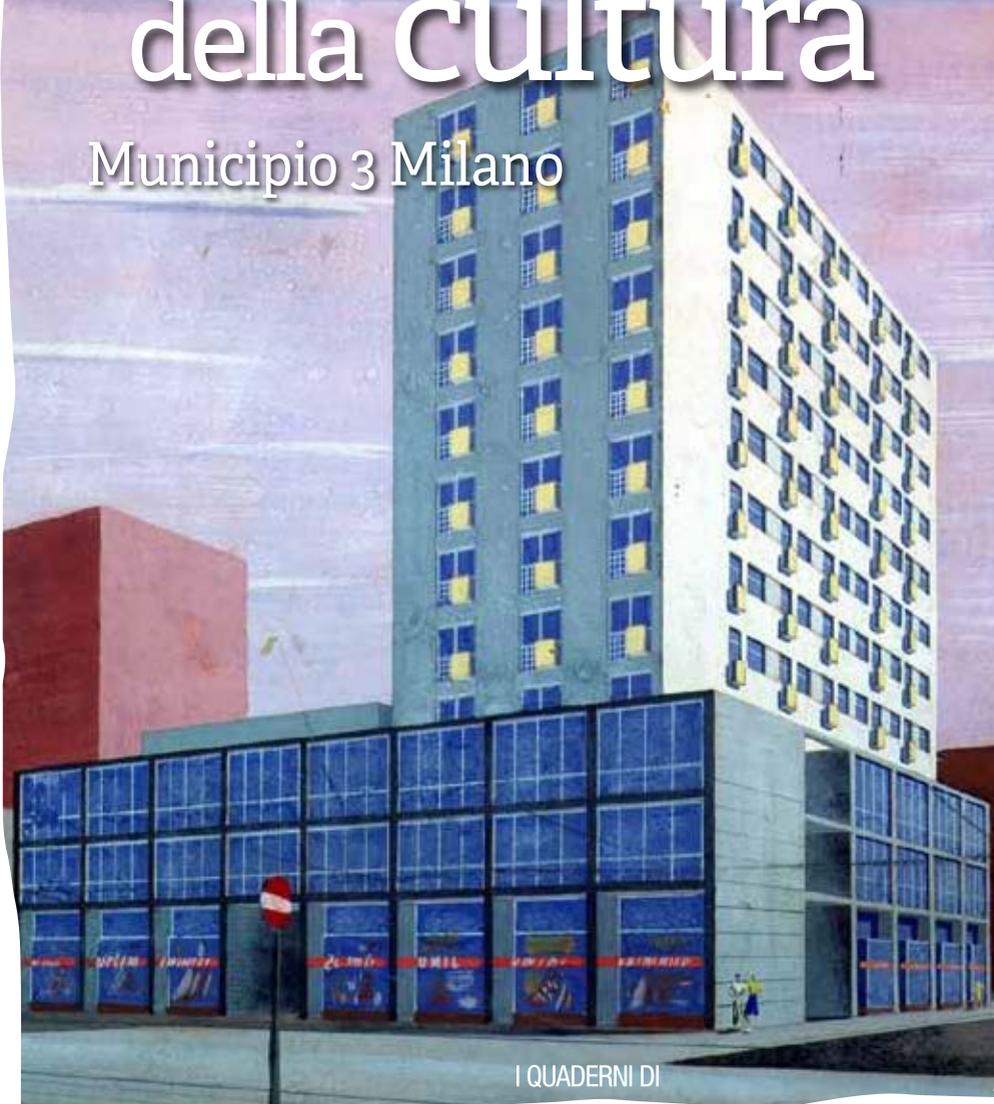


# I luoghi della cultura

Municipio 3 Milano



I QUADERNI DI



municipiotre



Comune di  
Milano

informazione e attività  
**23**xmit

# I luoghi della cultura

Municipio 3 Milano



I QUADERNI DI  
**z3** informata e attiva **mit**

Nella primavera del 2011, un piccolo gruppo di cittadini residenti nel territorio del Municipio 3 diede vita a una esperienza di city journalism con la finalità di fornire informazione e favorire partecipazione attraverso la pubblicazione periodica di un giornale online (z3xmi.it).

Nel 2013, per dare continuità a questa iniziativa, venne costituita la nostra associazione.

Nel corso di questi anni, oltre alla pubblicazione puntuale di un organo di informazione di base, aperto al dibattito e al confronto con l'intero territorio di pertinenza, MIA ha curato numerose iniziative e pubblicazioni per far conoscere e valorizzare ciò che avveniva nei nostri quartieri, sempre con costruttivo spirito critico.

Dopo il successo della prima edizione de *I luoghi della cultura* (2018), ancora grazie al concreto sostegno del Municipio 3, riproponiamo, aggiornata e ampliata, una nuova versione del volume.

Lesistenza sul territorio di valide esperienze culturali, pubbliche o private che siano, ci ha spinto a ridisegnare una mappa che, per quanto non esaustiva, possa favorire la conoscenza di attività e di progetti che concorrono tutti a una corretta proposta di cultura diffusa.

Nei capitoli del volume troverete la descrizione di luoghi dove la pratica culturale è parte costitutiva della loro esistenza. Biblioteche, teatri, musei, cinema, gallerie e librerie costituiscono infatti la spina dorsale per favorire la diffusione di conoscenze e di attività che rappresentano, per definizione, la base minima del vivere civile di una comunità.

Abbiamo poi pensato di introdurre alcuni percorsi ideali attraverso i quali raccontare anche la vita passata e presente dei quartieri, anche con l'obiettivo di conservare memoria del tessuto più autentico di un territorio.

Nel ringraziare tutti coloro che hanno partecipato concretamente a questo progetto, ci auguriamo che la nuova edizione de *I luoghi della cultura* possa costituire un utile strumento di conoscenza e di confronto, nello spirito di non abbassare mai la guardia nei confronti del qualunquismo e dell'indifferenza.

MIA  
*Milano Informata e Attiva*



**D**opo sei anni dalla pubblicazione di *I luoghi della cultura*, piccolo e prezioso libro, siamo arrivati alla seconda edizione aggiornata. In mezzo c'è stata la pandemia: alcuni luoghi indicati nell'edizione precedente hanno purtroppo chiuso, ma tanti sono riusciti a superare la fase critica e sono nate molte nuove realtà culturali e nuove iniziative.

Nel complesso il saldo è positivo, a testimonianza della vivacità che caratterizza il nostro territorio, grazie alle persone che lo abitano, alle Associazioni, alle Istituzioni che hanno idee, proposte e desiderio di partecipare alla vita dei quartieri.

La pandemia ha anche promosso un nuovo modo di vivere la città che è stato sintetizzato nell'espressione la *Città di 15 minuti*, una città policentrica, dove i servizi, il commercio, la cultura, raggiungono cittadini e cittadini nei quartieri in cui vivono.

Il nostro Municipio negli ultimi anni si è mosso in questa direzione, sviluppando attenzione alla promozione di iniziative culturali diffuse, anche all'aperto, e soprattutto stimolando la partecipazione delle persone, accogliendo le tante proposte nate nel territorio, mettendo in rete persone, Istituzioni, Associazioni.

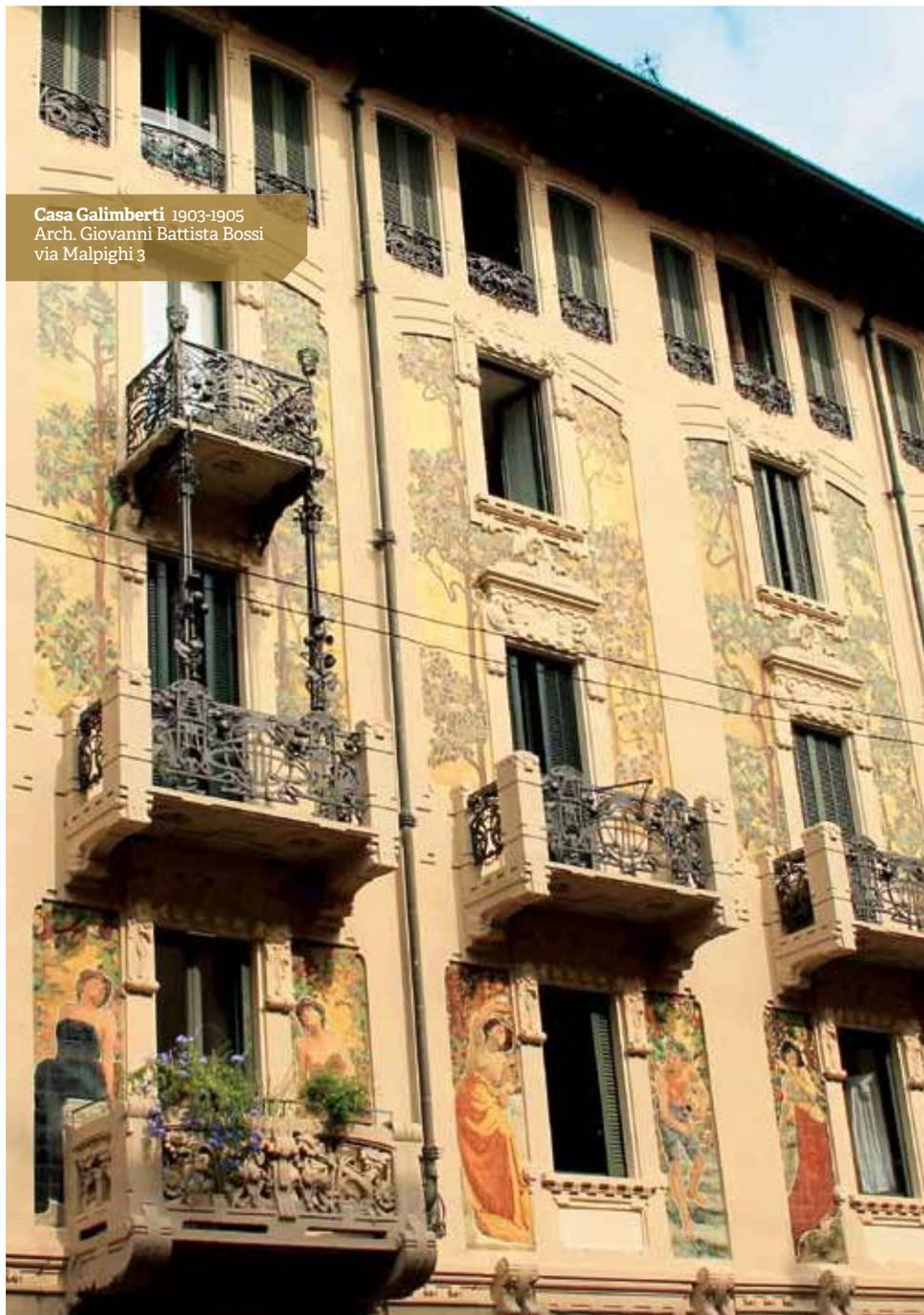
La nuova edizione si è arricchita di nuovi capitoli - a esempio i *Musei a cielo aperto*, con i murales che abbelliscono le pareti delle nostre vie, vera e propria forma di Arte Pubblica; o *Se passate da via...*, che fa tappa nei palazzi del Municipio dove hanno vissuto tanti esponenti della cultura italiana dell'ultimo secolo. Perché, come giustamente viene scritto, i luoghi li fanno anche le persone che ci vivono o che ci hanno vissuto.

Abbiamo proposto la realizzazione di questa nuova edizione della guida culturale del Municipio proprio per fare conoscere, scoprire e vivere la nostra *Città di 15 minuti*, dentro e fuori dalla cerchia della 90/91. Ringraziamo MIA per il prezioso lavoro fatto e invitiamo le persone che abitano o frequentano il Municipio 3 a partire alla scoperta dei tanti *luoghi* che ne arricchiscono il tessuto culturale e contribuiscono a renderlo un posto nel quale è bello vivere.

**Valeria Borgese**  
Assessora alla Cultura

**Caterina Antola**  
Presidente Municipio 3

**Casa Galimberti** 1903-1905  
Arch. Giovanni Battista Bossi  
via Malpighi 3



# Giancarlo Consonni

## I luoghi della cultura e la cultura dei luoghi

**C**i sono i luoghi della cultura e c'è la cultura dei luoghi. I primi senza la seconda sono poca cosa, mentre la seconda può trarre arricchimento dai primi. Alla fine, di una città o di una sua parte, quello che conta è la cultura dell'abitare e del convivere che in essa si respira. E questo tanto negli assetti fisici – il grado di accoglienza espresso dai luoghi come insiemi di organismi edilizi e spazi aperti – quanto nelle presenze umane: le persone che frequentano i luoghi e che li rendono più o meno vitali.

I luoghi della cultura vanno dunque considerati non solo in sé ma anche, e soprattutto, valutati nella loro capacità di innervare il tessuto urbano e di contribuire a fare delle abitazioni delle cellule integrate in un organismo complesso da cui possono trarre nutrimento. Un sostenimento che va sotto i nomi di urbanità, socialità, complessità sinergica e opportunità di crescita culturale. In sintesi i luoghi della cultura svolgono il loro compito tanto più efficacemente quanto più contribuiscono a elevare il grado di convivenza civile e di cultura di un insediamento umano, sia esso un villaggio, un quartiere o una città.

Venendo al vasto comparto urbano che costituisce il Municipio 3 di Milano, la mappa dei luoghi della cultura che esce dal puntuale lavoro raccolto in questo volumetto ci dice del buon grado di innervazione di questi luoghi nel tessuto urbano soprattutto in quella che possiamo chiamare la Milano berutiana (dal nome di Cesare Beruto, l'autore del piano regolatore del 1889). Il bilancio mette in evidenza le potenzialità della città compatta otto-novecentesca. Qui l'altezza relativamente omogenea dell'edificato (con una prevalenza di case di 4/5 piani), l'elevata densità abitativa, la relativa tenuta della complessità funzionale nei fronti stradali e nei cortili (anche se molto diminuita negli ultimi sessant'anni) e il resistere di una capacità ospitale e socializzante degli spazi aperti (strade, piazze, piccoli parchi) creano un humus ideale per la nascita e la tenuta di attività culturali integrate con il tessuto abitativo.

Detto tra parentesi, è soprattutto nei piani terra che nelle città nascono e fioriscono le relazioni vitali: nelle zone in cui sono sorti gratta-

cieli (situati nel verde o meno) le possibilità di relazioni e di interazione fra interno ed esterno si riducono al minimo. È un bilancio che a Milano chiunque abbia spirito di osservazione e autonoma capacità di giudizio può formulare confrontando i tessuti della città compatta con le solitudini dei sarcofagi di ferro e vetro che popolano Porta Nuova e Citylife.

Una funzione vitale per creare l'humus in cui possono attecchire spazi deputati della cultura hanno poi attività o aggregati di attività di livello urbano e metropolitano. Nel Municipio 3, tra le presenze che hanno la capacità di elevare il sistema relazionale oltre la scala locale, si distinguono due realtà: corso Buenos Aires e Città Studi.

Con i suoi 1.600 metri di lunghezza, corso Buenos Aires<sup>1</sup>, occupa un posto speciale fra le strade di penetrazione della città ambrosiana. Si tratta della più estesa strada commerciale urbana d'Europa. Quanto mai significativo è il suo costituirsi sulla lunga durata, come presenza germinata nel corpo della città e da questa nutrita. La strada innestata su Porta Orientale (dal 1860 denominata Porta Venezia) che rispondeva al nome di corso Loreto è stata a lungo il collettore – nello snodo dell'attuale piazzale Loreto – di un ventaglio di strade che collegavano Milano con Monza (e Lecco), con Bergamo e con Brescia. Una condizione che, fin dal Medioevo, ha fatto di quel corso – e del suo prolungamento nel corpo urbano – la più trafficata e la più vivace tra le strade di penetrazione in città (senza contare che, passata la Porta aperta nei Bastioni spagnoli, si accedeva – e si accede – al percorso più diretto a piazza del Duomo entro l'intricato reticolo stradale medioevale. Non a caso una delle più lucide e feconde prospezioni di disegno urbano formulate in Italia nel secondo dopoguerra – la *Strada Vitale* di Piero Bottoni (1955-1956)<sup>2</sup> – è nata da una meditazione sulle qualità relazionali espresse da corso Buenos Aires: una struttura complessa che meriterebbe di essere ulteriormente studiata, monitorata e difesa, più di quanto non si faccia<sup>3</sup>.

Corso Buenos Aires potrebbe costituire la spina dorsale di un sistema informativo – pannelli con immagini e mappa orientativa – per informare i frequentatori del corso delle risorse culturali che il contesto offre.

Un altro episodio felice che ha impresso una forte personalità al com-

---

1. Questo è il nome assunto da corso Loreto a partire dal 1906, anno dell'Esposizione internazionale di Milano.

2. Cfr. G. Consonni, G. Tonon, *Piero Bottoni*, Electa, Milano 2010, pp. 27-29.

3. Il rischio è che, per l'aggressività incontrollata della rendita immobiliare, la complessità delle presenze commerciali si riduca a esclusivo favore degli spazi vendita dei grandi marchi. Cfr. Matteo Castagnoli, *Corso Buenos Aires, sfitto un locale ogni 13: «Canoni troppo alti». Si svuotano le gallerie*, in «Corriere della Sera - Milano», 11 novembre 2023.

parto urbano facente capo al Municipio 3 è la nascita di Città Studi, un progetto voluto da Luigi Mangiagalli fin dal 1912. Sostenuto dal Consorzio per l'Assetto degli Istituti di Istruzione Superiori costituito l'anno successivo, il progetto giunse a piena attuazione nel 1927, quando risultavano realizzati «la Regia Scuola di Ingegneria, le Scuole superiori di Agraria e di Medicina Veterinaria, gli Istituti biologici della Regia Università (anatomia normale, patologia generale e farmacologia), gli Istituti di fisiologia, di matematica e di fisica e, non legato alle strutture universitarie, l'Istituto di perfezionamento in chimica industriale Giuliana Ronzoni, popolarmente detto il *Kremlino*»<sup>4</sup>. Sul piano urbanistico Città Studi indicava una nuova strada: quella di un'espansione imperniata su polarità forti in grado di imprimere energia e personalità ai nuovi tessuti urbani in una logica policentrica.

Gli sviluppi della seconda metà del Novecento hanno, in generale, arricchito e consolidato il quadro, fino a rendere evidente, in taluni punti, fin dove può spingersi l'integrazione fra università e città. Si pensi a piazza Leonardo da Vinci e agli usi che in essa si susseguono nell'arco della giornata: un complesso di eventi che fanno della piazza-parco un'espansione del campus universitario e, insieme, uno spazio intensamente vissuto che qualifica la residenza circostante. Ma si veda, anche, la stretta complementarietà fra il tratto iniziale di via Ampère e la *cavità teatrale* dell'edificio della facoltà di Architettura progettata da Vittoriano Viganò. In questi due esempi si toccano con mano le sinergie che, in fatto di qualità urbana, possono scaturire dall'integrazione e dall'osmosi fra parti funzionalmente distinte ma non chiuse in se stesse.

Anche Città Studi è una realtà che merita di essere strenuamente difesa. Il trasferimento di alcune strutture nell'area dell'ex-Expo – progetto Mind – non deve assolutamente tradursi in un innesco di episodi di speculazione edilizia. L'ipotesi di allocare negli spazi appartenuti alla Facoltà di Agraria il Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano, che raccoglie importanti fondi archivistici, potrebbe essere l'occasione per l'apertura di uno spazio espositivo in cui mostrare alla cittadinanza molti tesori.

Una via che anche il Politecnico potrebbe seguire, incentivando, per questa e altre strade, l'integrazione fra gli spazi della formazione universitaria e gli spazi della cultura aperti a studenti e cittadini.

Nella sua espansione la città ha inglobato prima, nel 1873, i Corpi Santi e poi, nel 1923, 11 comuni confinanti (Affori, Baggio, Chiaraval-

---

4. Ornella Selvafolta, *A «casa del diavolo!»*. Gadda, Città Studi e il *Kremlino*, in «I Quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», a. XII, vol. 4 (n. 9), novembre 2013, p. 184.

**Caselli di Porta Venezia** 1827-1828  
Arch. Rodolfo Vantini  
tra corso Buenos Aires e corso Venezia



le Milanese, Crescenzago, Gorla-Precotto, Greco Milanese, Lambrate, Musocco, Niguarda, Trenno e Vigentino). Una logica centralistica che ha annullato la capacità di autogoverno e di contrattazione delle nascenti periferie urbane.

L'istituzione delle Zone e poi dei Municipi, nelle intenzioni, vuol essere un modo per riequilibrare i rapporti di forza: una strada quasi tutta da costruire e che può sortire risultati, più che in una logica di concessioni dall'alto, nelle conquiste operate dalle stesse periferie. In questa direzione, la vivacità delle attività culturali e le riqualificazioni dei luoghi e degli spazi aperti possono svolgere un ruolo trainante. Nel caso del Municipio 3 segnali confortanti vengono da Lambrate, a cominciare da uno dei suoi fulcri, la via Conte Rosso, dove si respira un'aria di paese in città. Una strada vivacizzata da botteghe, attività artigianali e luoghi di ritrovo (a



cominciare dal Circolo Acli): una realtà che va difesa e rafforzata con progetti mirati.

In questa prospettiva una carta da giocare è quella del *parco letterario*. Si potrebbe partire da Carlo Emilio Gadda e da Franco Loi. Per il Politecnico e il *Kremlino*, il primo, e per il Casoretto (il quartiere attorno a San Materno), il secondo, hanno lasciato pagine che, negli spazi pubblici, potrebbero essere (ri)proposte agli abitanti e ai viandanti: un modo per aiutarli a capire l'anima di luoghi grondanti di storia. E un invito ad averne cura.

Ma si potrebbe parlare anche di parco cinematografico, a cominciare dal legame che lega il film *Miracolo a Milano* alla via Valvassori Peroni<sup>5</sup>.

---

5. Cfr. AA.VV., *Miracolo a Milano. Un omaggio a un film e a una città*, a cura di Gianni Biondillo, EuroMilano, Milano 2021.

# Biblioteche

Le biblioteche di pubblica lettura, così si definiscono quelle strutture che dipendono da una pubblica amministrazione, anche per distinguerle da quelle private, specializzate o universitarie, sono da sempre una grande risorsa per il territorio di riferimento.

Nel corso degli anni, si è sempre più andata affermando la tesi che la biblioteca non può e non deve essere solamente un luogo dove consultare e prendere in prestito libri o altri materiali (periodici, audiovisivi ecc.), ma bensì un luogo di socializzazione, di incontro, di condivisione di esperienze ma anche di passioni.

Questo tipo di biblioteca, soprattutto nelle località più piccole e con meno possibilità di aggregazione, diventa un insostituibile strumento per fare e fruire cultura. La biblioteca presta libri e organizza cultura nel senso più ampio e migliore possibile.

È quello che accade, per nostra fortuna, anche nelle due biblioteche del nostro territorio. Quelle che gli utenti chiamano la *Venezia* e la *Valvassori Peroni* e che corrispondono pienamente al ruolo moderno e progressista a cui tutte le biblioteche dovrebbero ispirarsi. Biblioteche che fanno parte del grande sistema bibliotecario di Milano, che ha al suo centro la Biblioteca Sormani, e che hanno contribuito a consacrare il Municipio 3 come quello che vanta il maggior numero di prestiti di tutta la metropoli.



Tra i servizi bibliotecari non bisogna certo dimenticare il *bibliobus*, un'autentica biblioteca mobile che raggiunge diverse zone della città per prestare libri, proporre novità, accogliere le richieste degli utenti.

Sul bus sono sempre presenti circa 1200 volumi di argomento vario con particolare attenzione all'utenza che, prevalentemente, è composta da adulti anziani. Nella nostra zona il *bibliobus* è presente il martedì in via Carnia, 12 (dalle 9 alle 12.30) e, negli stessi orari, il venerdì in piazza Aspromonte. Gran bella iniziativa.

Inutile negare che le sempre crescenti difficoltà di carattere economico costringono spesso gli enti locali a tagliare servizi e a contenere investimenti. È altrettanto noto che l'anello debole della catena, del tutto paradossalmente nel nostro Paese, sia proprio la cultura.

E allora non sottraiamoci ancora una volta alla citazione colta che suona, oggi, ancora più vera del vero.

Scriveva Marguerite Yourcenar in *Memorie di Adriano*: "Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro l'inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire".

Di buone biblioteche e di buona cultura ne abbiamo sempre più bisogno.



**I**naugurata nel 2009, è l'ultima biblioteca costruita dal Comune di Milano. È dunque la più "giovane" tra le biblioteche rionali ma è anche la più grande con i suoi 3216 mq totali. Si colloca a due passi dalla stazione di Lambrate e dagli atenei del Polo scientifico e tecnologico di Città Studi. Risulta essere tra le biblioteche che vantano il maggior numero di prestiti di tutta la città. Possiede un patrimonio di oltre 50.000 libri, circa 10.000 documenti multimediali, 114 periodici e 150 videogames. I prestiti annui sono circa 50.000.

Il servizio è molto frequentato dagli studenti delle vicine università ma anche da molti cittadini della zona che apprezzano anche le attività dell'Auditorium Stefano Cerri e del CAM (Centro Aggregazione Multifunzionale).

La struttura è distribuita su tre piani e offre numerosi servizi: prestito e consultazione in sede di libri e materiali vari, informazioni bibliografiche e attività di promozione alla lettura per adulti e ragazzi.

Sono disponibili spazi per incontri, conferenze e mostre. I posti di lettura sono ben 258. Sono attive sezioni speciali (emeroteca, ragazzi, mediateca, gaming zone, spazio 0-3 anni ecc.) tra cui una specifica attività dedicata agli ipovedenti, gestita dall'Associazione Nazionale Subvedenti.

La biblioteca aderisce al progetto nazionale *Nati per leggere* e sono molto frequenti gli incontri di lettura ad alta voce soprattutto rivolti ai più giovani.

La biblioteca organizza abitualmente incontri con autori e presentazione di libri.

Biblioteca Valvassori Peroni  
Via Valvassori Peroni, 56 - 02/88465095  
c.bibliovalvassori@comune.milano.it  
milano.biblioteche.it/library/valvassori/  
Orari di apertura  
lun. 14.30-19  
da mar. a ven. 9-19 - sab. 10-18



# Venezia

La sede fu costruita nel 1908-1910 in stile Liberty e, tra il 1910 e il 1932, ospitò il Cinema Dumont, uno dei primissimi cinematografi di Milano. Oggi la biblioteca, aperta al pubblico dal 2001, occupa lo spazio in cui si trovava l'atrio del cinema ed è un edificio, a pianta irregolare, a open-space costituito da una sala al piano terra e una al primo piano per complessivi 250 mq.

Possiede un patrimonio di circa 16.000 libri, 5.000 documenti multimediali, 50 periodici. Il collegamento con il Sistema bibliotecario urbano permette di richiedere anche volumi che non sono fisicamente presenti in biblioteca. Il servizio è frequentato da un'ampia tipologia di pubblico (gli iscritti sono oltre 6.500 tra adulti e ragazzi) e offre informazioni bibliografiche, prestito libri, audiolibri, periodici, cd e dvd. È possibile la consultazione in loco (25 posti di lettura complessivi), offre servizi wifi e MLOL (una piattaforma per la distribuzione di contenuti digitali a cui aderiscono oltre 4.000 biblioteche pubbliche). In biblioteca sono attivi gruppi di lettura con una frequenza costante di circa 20 persone per gruppo ed è sostenuta una fitta rete di collaborazione con le scuole della zona.

La biblioteca organizza conferenze di carattere storico-artistico, letterario, musicale, corsi di lettura e scrittura creativa, laboratori tematici tra cui quelli legati al progetto *La ricetta del benessere*, letture animate per bambini da 0 a 3 anni. Vanta anche una cospicua raccolta di cd di world music e di graphic novel. È prevista anche l'organizzazione di attività dedicate a ricorrenze specifiche (*Giornata della memoria*, *Giornata contro la violenza sulle donne* ecc.) o a tematiche importanti (bullismo, diritti dei bambini, storia della scrittura ecc.).



## Biblioteca Venezia

Via Frisi, 2/4 - 02/88465799

c.biblioveneziamilano@comune.milano.it

[milano.biblioteche.it/library/venezia/](http://milano.biblioteche.it/library/venezia/)

Orari di apertura

lun. mer. ven. 14-19

mar. gio. 9-14

sab. 10-14

# Teatri

Milano è da sempre città di teatro e di teatri che si rinnovano, cambiano sede, risorgono nelle periferie e animano culturalmente una società che, a partire dal mondo della scuola, ha particolare attenzione per le esperienze dei palcoscenici e delle persone che li calcano.

Città nella città, il territorio del Municipio 3 presenta un'assoluta conferma di questa tendenza cittadina attraverso l'attività di teatri stabili, compagnie, scuole di teatro e persino valide esperienze di teatro amatoriale.

Alcune coincidenze poi suffragano questa particolare vocazione: quando fondarono il Piccolo Teatro, nel maggio del 1947, Giorgio Strehler abitava in corso Buenos Aires e Paolo Grassi in via Monteverdi, mentre si dice che il loro primo incontro avvenne alle fermate del tram di via Petrella. Giulia Lazzarini ha passato la sua infanzia e la sua giovinezza in via Pacini, nei pressi della Stazione di Lambrate, Franco Quadri, il grande critico teatrale creatore dei premi Ubu, aveva la sua abitazione/fucina in via Ramazzini. Nel nostro territorio hanno abitato anche importanti critici come Giovanni Raboni e Renato Palazzi.

Zona di grandi, storici teatri come il Diana in viale Piave, inaugurato nel 1908 e sconvolto nel 1921 da un grave attentato o come il Puccini di corso Buenos Aires, felicemente risorto a nuova vita.

Lo stesso Plinius di viale Abruzzi, prima di essere cinema, fu teatro nel quale recitarono attori come Aldo Fabrizi e, si narra, Totò.

Per non dire poi del Ciak del patron Leo Wächter dove, nel corso degli anni, si sono esibiti, tra gli altri, i più importanti comici del teatro italiano. Ora al posto del mitico Ciak, in via Sangallo, c'è un anonimo edificio per abitazioni.



La tradizione teatrale si è poi consolidata nel corso degli anni offrendo alla città e alla zona un panorama particolarmente interessante di programmazione che onora generi e drammaturgie, poetiche e disimpegno.

Tra le iniziative più importanti è opportuno ricordare la rassegna *Zona teatrale*, promossa dal Municipio 3 e rivolta agli alunni delle scuole che, con la partecipazione di Campo Teatrale, Elfo Puccini, Teatro Leonardo, Teatro Martinitt e Teatro Menotti, offre spettacoli di qualità per il pubblico dei più giovani.

Nella sua sede di via Porpora 43/47, dove si organizzano anche spettacoli, laboratori, residenze e incontri, opera il **Teatro delle Moire** ([teatrodellemoire.it](http://teatrodellemoire.it)) con una forte vocazione alla ricerca performativa e interdisciplinare. Organizza annualmente il **Festival Danae** che sostiene progetti di creatività contemporanea e ricerca di nuovi linguaggi a livello internazionale.

Nel mezzanino Dateo del Passante ferroviario il **Collettivo Clown** ([collettivoclown.com](http://collettivoclown.com)), associazione che diffonde l'arte del clown, gestisce uno spazio dedicato a residenze artistiche, corsi di clownerie (anche per bambini), programmazione di spettacoli ed eventi, avvalendosi anche di professionisti internazionali. Il Collettivo aderisce alla Fondazione Artepassante. Una citazione a parte merita il **Teatro San Giuseppe** di via Redi 21 che presto riaprirà i battenti dopo importanti lavori di adeguamento degli spazi e dove torneranno a esibirsi, tra l'altro, numerose compagnie amatoriali per dare il senso di una partecipazione dal basso al grande rito del teatro.

Campo Teatrale, Elfo Puccini, Manifatture Teatrali Milanesi, Teatro Martinitt e Teatro Menotti sono anche protagonisti dello storico abbonamento trasversale proposto da *Invito a teatro*.

Che si alzi (o si apra) il sipario...



Il primo nucleo del Teatro dell'Elfo si formò nel 1972 attorno all'allora poco più che ventenne Gabriele Salvatores. Con lui un piccolo gruppo di giovani attrici, attori e operatori che dettero vita a un viaggio avventuroso che ha recentemente festeggiato i suoi primi cinquant'anni di storia.

Il debutto della giovanissima compagnia avvenne però il 13 marzo del 1973 al Centro di Ricerca Culturale Lepetit con *Zumbi. Ballata di vita e di morte della gente di Palmares*.

In scena, tra gli altri, Ferdinando Bruni, Bruno Bigoni, Cristina Crippa, Luca Toracca. Scene di Thalia Istikopoulou e regia di Gabriele Salvatores. Da lì a poco si sarebbero aggiunti alla squadra, per poi diventarne un riferimento costante, Elio De Capitani, ma anche Ida Marinelli e Corinna Agostoni.

Dopo l'esordio e tante recite dove capita (centri sociali tra cui il Leoncavallo, capannoni e teatri naturalmente), nel 1975 si costituisce la "Cooperativa di lavoro a responsabilità limitata Teatro dell'Elfo" che nel 1979 trova casa nella sua prima sede ufficiale, l'ex cinema *X Cine* di via Ciro Menotti.

Del 1981 è il primo spettacolo cult, *Sogno di una notte di mezza estate* su cui gli Elfi torneranno più volte negli anni a seguire. E nell'immaginario collettivo sono rimasti spettacoli epocali come *Comedians* (1982) con un cast indimenticabile e irripetibile (Paolo Rossi, Claudio Bisio, Silvio Orlando, Bebo Storti, Antonio Catania, Renato Sarti, Gigio Alberti e Gianni Paladino). Di successo in successo, sempre alla ricerca di un teatro vivace, internazionale e, per quanto possibile, trasgressivo ma sicuramente innovativo, nel 1992 arriva la fusione con il Teatro di Porta Romana di Fiorenzo Grassi e Gianni Valle e la nuova denominazione di *Teatridithalia*.

Il contemporaneo è sempre più centrale, la programmazione tiene conto di poetiche e suggestioni anche molto diverse tra loro, tra cui la rassegna *Milanoltre* proprio inizialmente dedicata alla contaminazione dei generi.

Negli anni successivi Ferdinando Bruni, Elio De Capitani, Fiorenzo Grassi e i loro compagni di viaggio (Salvatores, come noto, si è dedicato principalmente al cinema) danno vita a un solido sodalizio che nel 2010 trova casa nel ristrutturato Teatro Puccini di

Elfo Puccini

Teatro d'arte contemporanea

Corso Buenos Aires, 33

[www.elfo.org](http://www.elfo.org)

Sala Shakespeare (500 posti)

Sala Fassbinder (200 posti)

Sala Pina Bausch (100 posti)

corso Buenos Aires: una multisala moderna e confortevole con un ampio foyer, spazi espositivi e un bistrò. Un luogo da vivere e frequentare principalmente per l'offerta teatrale ma non solo. Oggi il teatro Elfo Puccini è definito dal Ministero della cultura "Teatro di rilevante interesse culturale" e come tale è riconosciuto e sostenuto tra i più importanti a livello nazionale oltre a essere, naturalmente, convenzionato con il Comune di Milano e la Regione Lombardia. L'attività prettamente teatrale si sviluppa in tre sale di capienza diversa.

Questa suddivisione strategica permette di produrre e di ospi-



tare spettacoli anche molto diversi tra di loro per complessità di allestimento e di tematiche, dando vita nello stesso teatro, che si definisce "d'arte contemporanea", a una sorta di rassegna continua di esperienze narrative e drammaturgiche.

Nel 2011, l'équipe che gestisce il teatro si è data la qualifica di "impresa sociale" a significare l'impegno civile di un gruppo di lavoratori dello spettacolo che del teatro hanno colto la centralità creativa e la necessità in un processo culturale decisamente proiettato verso il futuro. Un grande teatro di arte contemporanea, politico, sociale e popolare il cui senso è ripreso anche dal nuovo marchio disegnato da Mimmo Paladino.

Nell'evidente impossibilità di citare anche solo gli spettacoli più significativi dell'Elfo Puccini, nella nuova sede operativa, merita una sottolineatura *The History Boys* di Alan Bennett, con la regia di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani, andato per la prima volta in scena alla fine del 2010, un'opera superbamente emblematica di cosa voglia dire fare teatro oggi.



Quasi al confine con il Municipio 4, dal 1979 in via Menotti opera una sala teatrale che è tra le più importanti del panorama cittadino. Dal settembre 2010 è la casa di TieffeTeatro, una compagnia fondata nel 1969 che ha operato per moltissimi anni presso il Teatro Filodrammatici e che, dopo una breve permanenza presso lo Spazio Mil di Sesto San Giovanni, ha ora sede presso quello che era stato dal 1979 il luogo teatrale dell'Elfo.

TieffeTeatro, che gestisce il Teatro Menotti, è un centro di produzione teatrale riconosciuto dal Ministero della cultura e convenzionato con il Comune di Milano e la Regione Lombardia. Il teatro, con la ormai storica direzione artistica di Emilio Russo, si occupa principalmente di drammaturgia contemporanea, attualità (storia, sport, scienza), parole e musica. Proprio in questo ambito, negli ultimi anni, ha prodotto spettacoli ispirati a Fabrizio De Andrè, Francesco Guccini, Giorgio Gaber e i Beatles, avvalendosi spesso di giovani attori che portano tutto il loro entusiasmo in scena.

Nel 2010 ha curato la produzione de *I demoni* da Dostoevskij per la regia di Peter Stein. Il grandioso spettacolo, dopo l'esordio all'Hangar Bicocca di Milano, ha affrontato una lunga tournée che lo ha portato in tutto il mondo. Molto seguiti anche gli spettacoli della Compagnia della Fortezza di Volterra diretta da Armando Punzo, le opere di drammaturgia moderna affidate alla regia di Arturo Cirillo e le narrazioni di carattere sportivo del giornalista Federico Buffa. Le produzioni di TieffeTeatro sono distribuite in tutti i più importanti teatri italiani e partecipano ai più significativi festival nazionali e internazionali. Il teatro è stato recentemente ristrutturato e dotato di nuovi spazi e servizi grazie al fondamentale apporto del Trust Filippo Perego di Cremona.

Teatro Menotti  
Filippo Perego  
Via Ciro Menotti, 11  
[www.teatromenotti.org](http://www.teatromenotti.org)  
Una sala da 500 posti



**Istituto di Chimica Industriale** 1924-1927  
detto *Il Kremlin* di Città Studi  
Arch. Niccoli e Ing. Molinari e Danusso  
V. Colombo 81

# Teatro Leonardo Manifatture Teatrali Milanesi



Dalla stagione 2015/2016, la sala, sino allora gestita dalla Compagnia Quelli di Grock, entra a far parte del sodalizio Manifatture Teatrali Milanesi che vede associati la compagnia stessa al Teatro Litta. Prima ancora, lo spazio, posto sotto la parrocchia San Pio X, era per l'appunto un cinema parrocchiale trasformato poi in sala teatrale. Dal 2002 subentrarono definitivamente Quelli di Grock artisticamente diretti da Susanna Bacca-ri, Valeria Cavalli e Claudio Intropido. La compagnia, che deve il nome al più noto clown del XX secolo, era stata fondata nel 1976 da un gruppo di ex allievi della Scuola del Piccolo Teatro, tra cui Maurizio Nichetti. Famosa è anche l'omonima scuola di teatro che è tra le più importanti in Italia. Dal 2002 al 2009, la sala ha spesso ospitato anche spettacoli dell'Elfo. Una curiosità: le travi che sorreggono il palco sono le stesse del Teatro di Porta Romana, una sorta di passaggio di testimone tra teatri.

La nuova gestione che, oltre alla sala di via Ampère, garantisce la programmazione di altre due sale in corso Magenta, non ha sconvolto l'impostazione data da una compagnia specializzata nella vivace rilettura dei classici (Shakespeare, Goldoni...) e nel teatro contemporaneo il cui spettacolo culto è *Caos* che viene ancora ripreso dopo l'ormai lontano debutto del 1988. La programmazione complessiva, per un teatro "in due luoghi diversi della città, uniti da una linea di metropolitana" risulta poi arricchita dagli apporti di registi e attori come Antonio Syxty, Gaetano Callegaro, Valeria Cavalli e Corrado d'Elia.

MTM/Manifatture Teatrali Milanesi è un centro di produzione teatrale riconosciuto dal Ministero della cultura e convenzionato con Comune di Milano e Regione Lombardia.



Teatro Leonardo  
Manifatture Teatrali Milanesi  
Via Ampère, 1 - [www.mtmteatro.it](http://www.mtmteatro.it)  
Una sala da 500 posti



**I** Martinitt sono come noto un'istituzione assistenziale milanese per orfani e bambini abbandonati fondata nell'ormai lontanissimo 1532 da san Girolamo Emiliani.

Nel 1932, nella aperta campagna di Lambrate, venne inaugurata in via Pitteri la nuova sede dell'istituzione che prevedeva, a uso interno degli ospiti, anche una sala teatrale.

Ristrutturato dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale, il teatro ha svolto attività sino alla metà degli anni '70 del '900 per poi cadere in disuso sino a quando nel 2010, a seguito di un bando pubblico, la gestione venne affidata alla società *La Bilancia* che dall'ottobre di quell'anno ne gestisce le attività. Nella nuova confortevole sede, *La Bilancia*, società cooperativa fondata a Roma nel 1979 sotto la direzione di Stefano Marafante, ha sviluppato una propria linea programmatica dedicata in grande prevalenza alla commedia contemporanea italiana ed europea. In questo ambito, favorisce anche nuove scritture teatrali nel genere della commedia, presentandosi anche come laboratorio-vetrina per le compagnie emergenti. La compagnia *La Bilancia* è riconosciuta e sostenuta dal Ministero della cultura e il Teatro Martinitt è convenzionato con il Comune di Milano e con la Regione Lombardia. Dal 2015, la sala cura

un'interessante programmazione cinematografica particolarmente apprezzata in una zona periferica della città non certo ricca di proposte di spettacolo e di cultura.

Dall'estate del 2020 organizza una frequentata arena all'aperto, *Arena Milano Est*, che programma spettacoli teatrali, musicali e proiezioni cinematografiche. Nel settembre 2023 ha aperto nuovi spazi di coworking, uffici per laboratori teatrali e per adulti e bambini e un ampio spazio di ristorazione: un hub culturale di circa 500 mq denominato *Marti-Meet*.



Teatro Martinitt  
Via Pitteri, 58  
[www.teatromartinitt.it](http://www.teatromartinitt.it)  
[www.arenamilanoest.it](http://www.arenamilanoest.it)  
Un sala da 420 posti  
Arena estiva di 810 posti



Nel popolare quartiere del Casoretto esiste dal febbraio del 2012 un luogo che si può definire una factory dello spettacolo e un centro culturale che declina se stesso attraverso tre parole chiave (le sue tre anime): scuola, teatro, compagnia.

Le attività di formazione, di organizzazione di eventi e di produzione e distribuzione di spettacoli risalgono al 1999, anno di nascita di Campo Teatrale a cui, nella nuova sede, si è aggiunta la programmazione teatrale, sia per adulti che per ragazzi, orientata al teatro contemporaneo, con ospitalità e produzioni proprie rivolte all'attualità e alle emergenze sociali.

Campo Teatrale è attivo anche nella formazione del pubblico e organizza spettacoli e laboratori nelle scuole.

La direzione artistica è affidata a Donato Nubile, mentre tra gli artisti di spicco che spesso collaborano con la struttura va sicuramente citato César Brie, drammaturgo, regista e attore di origine argentina.

La sede occupa due palazzine e al suo interno si è creata una vera e propria comunità del teatro con costante confronto tra allievi e docenti, autori, registi, attori e pubblico. Favorisce residenze teatrali e si occupa anche di formazione aziendale.

E non è un caso che nel suo logo compaia la scritta: "Snodo creativo".

Campo Teatrale  
Via Casoretto, 41/a  
Ingresso teatro:  
Via Cambiasi, 10  
[www.campoteatrale.it](http://www.campoteatrale.it)  
Una sala da 98 posti



# Teatro No'hma

Teresa Pomodoro

**T**ra via Pacini e la piscina Ponzio si innerva la breve via Orcagna dove, in una ex palazzina dell'Acqua potabile, dal 2000 ha sede lo Spazio Teatro No'hma ora dedicato a Teresa Pomodoro. Uno spazio ristrutturato che ospita le attività di un'associazione culturale con grande vocazione per il sociale e il multidisciplinare.

Teresa Pomodoro, drammaturga e attrice, è stata sino al 2008, anno della sua scomparsa, l'anima e il corpo di questo luogo in cui spessissimo il fare teatro si coniuga con la pluralità di espressioni artistiche, uno spazio-luogo di sperimentazione e contaminazione di linguaggi, con una programmazione decisamente eclettica.

Luogo di incontro e di incontri, molto frequentato da un pubblico eterogeneo che viene dall'intera città, lo Spazio No'hma articola ogni anno la sua programmazione intorno a un progetto tematico specifico. Passione e vita sono alla base del premio internazionale *Teatro nudo*, fortemente voluto da Teresa Pomodoro per restituire "al teatro il suo valore di esperienza, occasione di crescita e condivisione aperta a tutti i cittadini, senza distinzione di età, classe sociale, sesso e appartenenza geografica".

Nel corso degli anni, sul palco dello Spazio sono passati validissimi artisti, musicisti, personalità della cultura e performer come, per ricordarne solo alcuni, Giovanna Marini, Maddalena Crippa, Fabio Treves, Maurizio Cucchi, Renzo Arbore, Giancarlo Giannini, Enzo Moscato e Laura Curino, oltre a importanti compagnie teatrali italiane e straniere.

Dopo la scomparsa della sorella, che ha tracciato profondamente l'esperienza culturale di questa attività, le redini dello Spazio sono tenute, con grande determinazione, da Livia Pomodoro, già presidente del Tribunale di Milano.

È importante ricordare che, per una scelta di fondo, tutti gli eventi sono a ingresso libero e gratuito, con prenotazione obbligatoria.

Spazio Teatro No'hma  
Teresa Pomodoro  
Via Orcagna,2  
[www.nohma.org](http://www.nohma.org)  
Una sala da 300 posti



# Cinema

**D**ov'è il cinema Atlas? E dove sono lo Splendor, il Dea e il Delle Stelle? Dove sono i cinema di un tempo?

E il Susa, il Fiammetta, l'Impero e il Dumont? Semplicemente non ci sono più, inghiottiti dalla città, trasformati in garage, supermercati, uffici e abitazioni e persino in biblioteca (è il caso del Dumont).

Il 28 dicembre 1895 è la data ufficiale della nascita del cinema quando i fratelli Lumière proiettarono a Parigi il loro primo film *L'uscita dalle officine Lumière* che segnò l'inizio di una nuova arte.

Già l'anno dopo Milano contava una sala cinematografica ma il massimo splendore, secondo una fonte autorevole (una ricerca condotta da Agis, Anec e Fondazione Cineteca), per le sale cinematografiche milanesi (con riferimento all'area metropolitana) fu il 1977 con 148 cinema e 149 schermi.

Un censimento più recente si assesta su una cinquantina di sale per oltre duecento schermi, a significare una decisa concentrazione nelle multisale che ormai la fanno da padrone soprattutto nelle periferie.

Nella nostra zona è accaduto esattamente quello che si è verificato in tutta la città. Oggi le sale cinematografiche, che negli anni d'oro si contavano a decine, si possono computare su una mano sola.

Oggi resistono solo tre sale: l'Arcobaleno Film Center e il cinema Plinius che, pur appartenendo al circuito commerciale, propongono spesso film di buona fattu-



ra, oltre al cinema Palestrina, collegato al circuito d'essai della FICE (Federazione Italiana Cinema d'Essai). Complessivamente sono fruibili dieci schermi.

Discorso a parte meritano il teatro-cinema Martinnitt, che programma nei week end e nei primi giorni della settimana soprattutto film per le famiglie, e le attività dei cineforum che lodevolmente fanno opera di fidelizzazione e permettono anche di recuperare film non visti nella stagione precedente.

Certo è che, un tempo, la possibilità di scelta era molto più ampia e più comoda attraverso una fitta rete di sale cinematografiche che, nelle varie visioni, permettevano di fruire sotto casa di buon cinema d'intrattenimento o di qualità. Per le prime visioni poi, per i film appena usciti, ci si avventurava verso il centro della città dove, per altro, oggi i cinema sono merce più che rara pressoché esaurita.

Va da sé che il vero valore aggiunto del cinema è proprio la sala dove poter condividere con altre persone storie ed emozioni che nessuna home video può restituire appieno.

E allora, lunga vita al cinema e alle sue sale.

**Per saperne di più sul cinema e sulle sale cinematografiche di Milano:**  
[lombardiaspettacolo.com/18m/una-storia-del-cinema-vista-da-milano-1giusepperausa.it/cinema\\_a\\_milano.html](http://lombardiaspettacolo.com/18m/una-storia-del-cinema-vista-da-milano-1giusepperausa.it/cinema_a_milano.html)



## Al cinema a piedi

Iniziamo il nostro viaggio dal **Cinema Palestrina** di Via Giovanni da Palestrina 7 ([progettolumiere.it](http://progettolumiere.it)) che nasce come sala di comunità dell'attigua parrocchia del S.S. Redentore. Con alterne vicende, il cinema, più volte ristrutturato, ha svolto le sue attività sotto l'egida diretta della parrocchia sino al novembre 2014 quando la sua gestione viene affidata alla società Progetto Lumière coordinata da tre



persone piuttosto note negli ambienti cinematografici milanesi: Raul Della Cecca, che in passato aveva già gestito il Palestrina, Domenico Di Noia, presidente della FICE-Federazione Italiana Cinema d'Essai, e Antonio Sancassani, il "creatore" del Cinema Mexico.

Il cinema ha oggi una programmazione rigorosamente d'essai, proponendo i film più interessanti distribuiti nel nostro paese ma anche recuperando numerosi film "svisti" che altrimenti non troverebbero una adeguata visione almeno a livello milanese. Organizza anche un frequentatissimo cineforum (tre proiezioni al giovedì) che presenta il meglio del cinema nazionale e internazionale arrivato sugli schermi italiani nella precedente stagione cinematografica.

Nella accogliente sala (225 posti) sono spesso previste anche proiezioni di film per ragazzi.

Se un tempo il territorio dell'attuale Municipio 3 era popolato da molte sale cinematografiche, oggi le sale di cinema "commerciale" ancora funzionanti, ancorché trasformate in multisala, con programmazione quotidiana, sono solamente due.

Il **Cinema Plinius** di viale Abruzzi 28 ([multisalaplinius.com](http://multisalaplinius.com)) è attivo come cinema-teatro dal 1936. Sul suo palcoscenico si sono esibiti grandi attori come Aldo Fabrizi e, forse, persino Totò. Dopo numerose trasformazioni, diviene una multisala nel 1996. È dotato di sei sale (da 64 a 369 sedute) per comples-

sivi 1400 posti. La programmazione dà spazio a film commerciali, riservando uno o due schermi a pellicole d'autore o comunque di qualità, aderendo alle rassegne milanesi di film provenienti dai festival internazionali (Cannes, Locarno e Venezia). Proietta abitualmente opere liriche e balletti in collegamento con i migliori teatri del mondo.

L'**Arcobaleno Film Center** di Viale Tunisia, 11 ([cinemauta.it/arcobaleno](http://cinemauta.it/arcobaleno)) nasce come cinema Arcobaleno nel 1955, un locale di seconda visione con programmazione di film molto popolari. Negli anni '80 la sala aderisce all'iniziativa *Sound & Motion Picture* per la proiezione di film in lingua originale.

Nel 2000 viene trasformato in multisala con tre sale da 108 a 318 posti, per complessivi 534 posti.

Attualmente ha una buona programmazione di cinema di qualità e ospita abitualmente rassegne e incontri con autori e operatori. Sono spesso previste proiezioni di film dedicati a grandi personaggi dello spettacolo e al mondo dell'arte.

Interessante e significativa, in una zona periferica a ridosso della Tangenziale est, è la programmazione cinematografica intrapresa a partire dal febbraio del 2015 dal **Teatro-cinema Martinitt** di via Pitteri 58 ([teatromartinitt.it](http://teatromartinitt.it)) che affianca la più tradizionale attività teatrale iniziata nel 2010.

Da ricordare la loro dichiarazione programmatica: "Film di successo. Film per famiglie. Film in lingua originale. Tanti film per tutti" che spiega bene la mission di questa sala di 412 posti che programma film, in alternanza con gli spettacoli teatrali, nei week end e nei primi giorni della settimana. In estate, maltempo permettendo, è in funzione un'attrezzata arena estiva.

**Il dibattito sì**





Giusto per parafrasare, in contraddittorio, il Nanni Moretti di *Io sono un autarchico*, esiste poi il mondo dei cineforum, un fenomeno molto interessante che ha in città una discreta diffusione soprattutto grazie alle parrocchie che li ospitano nelle loro sale di comunità.

Attività benemerita che permette, a un prezzo sempre contenuto, di usufruire di un ampio ventaglio di film e recuperare pellicole “perdute” nella precedente stagione, spesso con la partecipazione stimolante di noti critici cinematografici che favoriscono, appunto, il necessario dibattito.

Abbiamo già detto della specifica attività del Cinema Palestrina a cui si affianca la programmazione della **Sala Gregorianum** di via Settala 27 ([gregorianum.com](http://gregorianum.com)). Ristrutturata all'inizio degli anni '90 del secolo scorso, è oggi una delle realtà milanesi più attive nella programmazione cinematografica complementare a quella proposta dalle sale di prima

visione.

La sala, con i suoi 200 posti, è completamente digitalizzata per la parte cinematografica ed è dotata di tecnologia professionale in grado di accogliere eventi di musica, danza e teatro. Il cineforum (*Al cinema sotto casa*) è in programma alla sera del martedì, mentre la domenica pomeriggio è dedicata ai film per ragazzi (*Un cinema per amico*).

Anche il **Cinecircolo Acquabella** di via Goldoni 75 organizza in una sala di proprietà della parrocchia di S.Croce un frequentatissimo cineforum con le caratteristiche già descritte per attività simili, oltre a promuovere attività culturali o di svago come spettacoli teatrali, concerti, incontri tematici e gite. Il Cinecircolo ha preso il nome della zona in cui opera, nelle vicinanze di piazzale Susa.

Stesso schema programmatico anche per il **Cinecircolo Il Leone** attivo presso la parrocchia San Leone Magno di via Carnia 12 ([sanleone.it](http://sanleone.it)) e il **CineCircolo Casoretto** ([facebook.com/cinecircolocasoretto/](https://www.facebook.com/cinecircolocasoretto/)) presso il Salone Parrocchiale in piazza San Materno 5, sempre in attesa che riapra lo storico cinema.



**Casa Marmont** - 1934-1936  
Arch. Gio Ponti  
Via Gustavo Modena 4

# Librerie

Secondo i dati ISTAT è quanto meno sconsolante il numero di lettori di libri in Italia: più del 60% degli italiani non legge nemmeno un libro all'anno. I lettori definiti forti, quelli cioè che leggono almeno 12 libri all'anno, rappresentano il 16% di coloro che leggono. In questi ultimi anni le statistiche rilevano oltre 3 milioni in meno di lettori rispetto al passato. Un autentico disastro. Le donne leggono di più degli uomini e i "più" lettori in assoluto sono i giovani tra gli 11 e i 14 anni (esclusa la lettura dei libri scolastici).

Le cause di questo desolante fenomeno sono naturalmente plurime: alla base, come sempre, l'educazione scolastica e la famiglia (legge di più chi ha libri in casa e i genitori che leggono), poi ci si mette anche la tecnologia che a volte, se non sempre, distoglie dal piacere della lettura.

In questo quadro, non certo soddisfacente, anche le librerie sono in crisi ma fortunatamente resistono, insieme alle biblioteche, come meritori avamposti culturali sul territorio.

I dati di Milano sono un po' meno sconfortanti



rispetto a quelli nazionali e le librerie costituiscono ancora un tessuto diffuso nelle zone e nei quartieri. Certo accade, come è successo in zona corso Buenos Aires, dove negli ultimi anni sono scomparse almeno tre librerie storiche, che si verifichino fenomeni spesso irreversibili.

E allora vi proponiamo un piccolo viaggio alla scoperta o alla riscoperta di luoghi di cultura dove esiste ancora la buona norma di vendere libri con giudizio, nel senso che la buona norma prevede che esista un libraio preparato alla bisogna che sappia consigliare, suggerire e persino imporre una buona proposta di lettura. Esistono poi catene che hanno il libro al centro del loro business ma che vendono anche merchandising vario e, naturalmente, i supermercati dove i libri vengono abitualmente messi in vendita ormai con un piccolissimo sconto. Ma non è la stessa cosa. La libreria è sempre un luogo quasi magico con i suoi scaffali, con le copertine dei suoi libri a richiamare sguardi, a proporre storie che non si vorrebbe mai che finissero.

Un libro è pur sempre un libro, per sempre.



## Libri delle nostre brame

Il nostro viaggio inizia con un primato. La più importante libreria per ragazzi dell'Italia intera, e tra le più importanti d'Europa, si trova a Milano in via Tadino 53.

Fondata nel 1972 come Libreria dei Ragazzi da Roberto Denti e Gianna Vitali nella centralissima prima sede di via Tommaso Grossi, si è affermata nel corso degli anni sino a occupare ora la grande sede di via Tadino, un vero e proprio centro culturale per i più giovani. Animata da una preparata équipe di librai il cui motto è "Lettori non si nasce, si diventa", propone sui propri scaffali migliaia di libri per tutte esigenze. Organizza abitualmente presentazione di libri, animazioni, incontri con gli autori, seminari e laboratori molto frequentati anche da docenti e da bibliotecari.

Recentemente e significativamente ha modificato la sua denominazione in **La Libreria delle Ragazze e dei Ragazzi** ([libreriadeiragazzi.it](http://libreriadeiragazzi.it)).

Nel mezzanino della M1 fermata Lima apre i battenti la libreria **Aleph** ([alephlibreria.it](http://alephlibreria.it)) che, nel 2023, ha compiuto 30 anni di attività. Accanto a un'ottima proposta di lettura per tutti (anche per i ragazzi), rappresenta la più grande libreria specializzata nell'area delle scienze umane nel nord Italia: 25.000 titoli a disposizione di studenti, professionisti e operatori sociali interessati ai temi della psicologia e della psichiatria, della formazione, disabilità, tossicodipendenze e relazioni interetniche. In positiva controtendenza ha anche aperto uno spazio dedicato al libro vintage con numerosi titoli di grande fascino bibliografico.

Nel trafficato passaggio/passeggio di corso Buenos Aires, al civico 33, apre la propria sede su tre piani la libreria **Feltrinelli** ([lafeltrinelli.it](http://lafeltrinelli.it)), uno dei più significativi punti vendita in Italia della filiazione libraia dell'omonima casa editrice. Nel grande spazio sono in esposizione/vendita libri, ebook e audiolibri, film, cd e vinili oltre a materiale vario di cartoleria e di bricolage creativo. Il settore libri è super fornito ed è possibile trovare sia l'ultima novità che i classici di sempre. Una importante risorsa per gli amanti della lettura e della cultura.

Risalendo corso Buenos Aires verso il centro della città si raggiunge la libreria **Borsa del Fumetto** ([borsadelfumetto.com](http://borsadelfumetto.com)) in via Panfilo Castaldi 23, nata oltre 40 anni fa, tra le prime d'I-

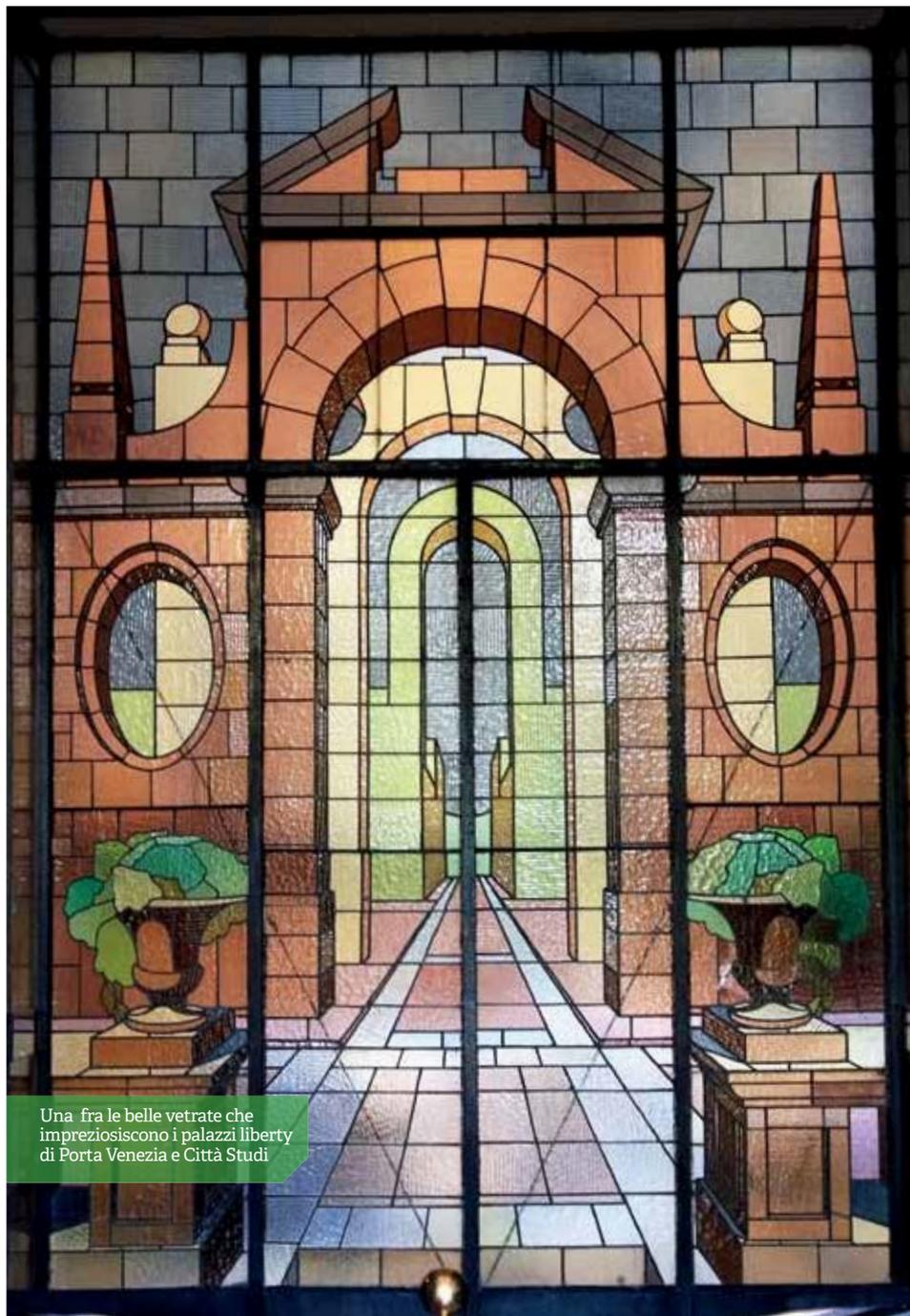


talia a proporre a lettori e collezionisti una vastissima scelta di fumetti nuovi e usati. Organizza incontri con gli autori, piccole esposizioni e vendite speciali in occasione di lanci editoriali.

Via Kramer 20 è l'indirizzo giusto per tutti coloro che sono interessati alle culture lgbt e femministe. La **Libreria Antigone** ([libreriantigone.com](http://libreriantigone.com)) è infatti specializzata in studi di genere, arte e teoria queer. Oltre a proporre un'ampia scelta di testi, organizza incontri e presentazione di libri sulle tematiche di interesse. Il riferimento all'intitolazione è più che palese.

Quasi ai confini del Municipio 3 esiste e, per fortuna resiste, una delle librerie storiche della nostra zona: la **Centofiori** ([facebook.com/libreriacentofiori](https://facebook.com/libreriacentofiori)) in piazzale Dateo 5. Fondata nella metà degli anni '70 del secolo scorso, dopo aver alloggiato per quasi vent'anni in un grande container in corso Indipendenza per i lavori del Passante ferroviario, ha riacquisito gli spazi precedenti confermando la sua vocazione di libreria generalista, molto fornita, vivace e attiva anche attraverso l'abituale organizzazione di incontri con gli autori e presentazione di libri.

Se siete invece alla ricerca di libri particolari o di edizioni in lingua straniera, è buona cosa fare una visita alla libreria **Books Import** ([booksimport.it](http://booksimport.it)) in via Maiocchi 11, specializ-



Una fra le belle vetrate che impreziosiscono i palazzi liberty di Porta Venezia e Città Studi



zata da oltre 20 anni nell'importazione e distribuzione di libri illustrati di architettura, design, arte e fotografia. Non mancano libri per l'infanzia e saggistica varia anche in più lingue.

Lo stesso spazio è condiviso dalla **Libreria della Natura** ([libreriadellanatura.com](http://libreriadellanatura.com)), punto di riferimento per gli amanti della natura in tutte le sue manifestazioni. Offre un vastissimo assortimento di titoli in lingua italiana e straniera su argomenti come botanica, giardinaggio, composizioni floreali, ecologia e molto altro ancora.

Per le particolari esigenze degli studenti universitari che frequentano il Politecnico e le facoltà scientifiche dell'Università degli Studi in via Pascoli 70 (quasi all'angolo con piazza Leonardo Da Vinci) apre i battenti la libreria **Cortina-Città Studi/Politecnico** ([libreriacortinamilano.it](http://libreriacortinamilano.it)), specializzata in titoli di ingegneria, architettura e design, urbanistica, biologia, medicina e materie scientifiche varie. Non mancano testi di letteratura, saggistica e libri per l'infanzia oltre a una grande disponibilità di materiale tecnico e scientifico (calcolatrici scientifiche, stetoscopi, modelli anatomici ecc.).

Da ultimo si segnala che all'interno della stazione ferroviaria di Milano Lambrate opera la libreria **Mondadori Bookstore-Milano Monte Titano** ([mondadoristore.it/negozi/punti-vendita/Mondadori-Bookstore-Milano-Monte-Titano/1378/](http://mondadoristore.it/negozi/punti-vendita/Mondadori-Bookstore-Milano-Monte-Titano/1378/)) che offre un'ampia scelta di narrativa e saggistica. Citazione quasi scontata: *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Italo Calvino.



## Le librerie indipendenti

Dal 2013 opera in città la LIM-associazione librerie indipendenti ([librerieindipendentimilano.net](http://librerieindipendentimilano.net)) che rappresenta oltre 30 librerie diffuse nel territorio. L'associazione è nata con lo scopo di offrire servizi e realizzare iniziative comuni. Nella mission di queste realtà è fondamentale l'attività di promozione della lettura, la valorizzazione delle librerie di quartiere ma anche la volontà di rilanciare il mestiere del libraio che qualcuno, a ragione, sostiene essere tra i più belli del mondo.

Nel territorio del nostro Municipio sono quattro le librerie presenti, in rigoroso ordine alfabetico ecco una sintetica descrizione di queste benemerite attività culturali.

In via Porpora, di fronte al numero civico 62, apre i battenti **Aribac Spazio Libreria 0-16** ([aribaclibreria.it](http://aribaclibreria.it)), nata nel 2014 dal sodalizio di due giovani donne intraprendenti. È una fornita



libreria per bambini e ragazzi, ma anche uno spazio per genitori con iniziative varie: laboratori e incontri, esposizioni e piccole mostre. Una realtà propositiva e creativa che aderisce al progetto *Nati per leggere*.

Nel cortile interno del palazzo di via Poerio 29 offre i suoi servizi la libreria **Belleville** ([bellevillelascuola.com](http://bellevillelascuola.com)) che, pur essendo soprattutto una scuola di scrittura (tra gli insegnanti Marcello Fois, Giorgio Fontana, Tiziano Scarpa e Simona Vinci), offre una selezione di narrativa, poesia, saggi, graphic

novel oltre a manuali di scrittura e di sceneggiatura. Un'ampia offerta di testi per chi scrive o aspira a farlo.

Una new entry è rappresentata da **Long Song Books&Cafè** ([longsongbooks.com](http://longsongbooks.com)) di via Stoppani 11, un locale le cui pareti sono circondate da grandi scaffali che offrono libri usati anche di particolare ricercatezza con attenzione all'arte e al design. Accanto ai libri si può usufruire di un servizio di caffetteria, bistrot, modernariato e vintage. Particolarmente apprezzati per l'aperitivo sono i "cicchetti veneziani": un vero e proprio caffè letterario di piacevole frequentazione.

Indipendente e storica è, invece, la **libreria Popolare** ([bokdealer.it/libreria/63/libreria-popolare-di-via-tadino](http://bokdealer.it/libreria/63/libreria-popolare-di-via-tadino)) di via Tadino 18. Inaugurata nel 1974 da un gruppo di intellettuali cattolici legati alla *Nuova Corsia dei Servi*, ebbe tra i fondatori, sotto l'egida della CISL, padre Davide Maria Turoldo, padre Camillo De Piaz e Mario Cuminetti. Oggi è libreria generalista con reparti di saggistica, narrativa, ragazzi e altre numerose sezioni tematiche. Vanta una nutrita attività settimanale di incontri, presentazione di libri, laboratori e incontri con autori. Storico è anche il libraio, tra i più conosciuti della città.

## Elogio del libro antico

La nutrita presenza di librerie nel nostro territorio si distingue anche per l'attività di esercizi che propongono autentiche rarità librarie. Giusto all'inizio di via Tadino, quasi in sequenza logica, convivono due importanti librerie antiquarie entrambe aderenti all'Alai-Associazione Librai Antiquari d'Italia che ammette solo chi aderisce a un codice etico di regole strette, garantendo assoluta competenza e professionalità nel campo dei libri antichi, stampe, carte geografiche, manoscritti e opere di grafica. **Il muro di Tessa** ([muroiditessa.com](http://muroiditessa.com)) di via Tadino 4 è uno studio bibliografico che si occupa del commercio di libri usati, fuori commercio, di pregio e antichi. Ha una particolare specializzazione per le belle arti, la storia e la letteratura. La denominazione è un omaggio a Delio Tessa, straordinario poeta milanese del secolo scorso.

Al numero 6/A della stessa via, ecco la **Libreria Antiquaria di Porta Venezia** ([libreriaportavenezia.com](http://libreriaportavenezia.com)) specializzata in libri antichi e rari, oltre a manifesti, fotografie e materiali artistici appartenuto al passato recente e remoto.



Il Municipio 3 e i suoi quartieri rappresentano in modo esemplare la storia italiana del Novecento: è un territorio che si è evoluto urbanisticamente raggiungendo il massimo sviluppo a cavallo delle due guerre mondiali, quando cultura, scienza, industria e commercio si sono gradualmente sostituiti all'iniziale destinazione agricola, con prevalenza industriale a Lambrate, commerciale a Porta Venezia e scientifico-universitaria a Città Studi. E innumerevoli sono le vicende e i personaggi che hanno dato forma a quel fermento creativo che ha attraversato per diversi decenni la città e a quell'amore per *il bello e ben fatto* che ha reso Milano nota nel mondo come la città del Design.

A Città Studi vi sono magnifici esempi dei tanti stili architettonici succedutisi in Italia nel secolo scorso, a partire dal famoso *Kremlino*, l'ardito edificio già sede dell'Istituto di Chimica Industriale, opera dei professori Molinari e Danusso con l'architetto Niccoli (1925), o dalla Facoltà di Architettura progettata nel 1934 dagli architetti Moretti e Brusconi, fino ai diversi edifici di rilievo che hanno visto l'intervento di alcuni fra i massimi architetti italiani, come Luigi Lorenzo Secchi, Giovanni Muzio, Giò Ponti, Vico Magistretti, Vittoriano Viganò e più recentemente Renzo Piano.

A Lambrate, nello stabilimento Innocenti, nel 1947 si inizia a produrre il primo vero mezzo di locomozione di massa degli italiani, la mitica Lambretta. La Angelo Luigi Colombo Tubi, con il marchio Columbus, diventò negli anni Trenta/Quaranta uno dei maggiori produttori italiani di mobili razionalisti, su progetti di Piero Bottoni e, su licenza di Marcel Breuer, Le Corbusier, Mies van der Rohe.

In via dei Canzi ancora oggi ha sede la Fondazione GILCO, acronimo di Gilberto Colombo, uno dei massimi progettisti di telai tubolari per le prime auto da corsa di Enzo Ferrari e per la Carrozzeria Touring. Il quartiere ospita anche diverse realtà legate al mondo

del design, con radici in quel coacervo di creatività che oggi si sviluppa nel territorio, come dimostrano anche le numerose opere d'arte urbana che abbelliscono i muri sia di Lambrate sia del vicino quartiere **Ortica**.

**Porta Venezia** è quartiere cosmopolita e inclusivo, attraversato da corso Buenos Aires che collega il centro città alla periferia con una combinazione unica di architetture, storie ed etnie. In via Sirtori, nel laboratorio di Giovanni Sacchi, dal 1946 alla sua morte nel 2005, furono realizzati oltre ottomila plastici e venticinquemila modelli di design. Da qui sono passati Marcello Nizzoli, Giò Ponti, Bruno Munari, Joe Colombo, Marco Zanuso, Richard Sapper, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Franco Albini, Vittorio Gregotti, Mario Bellini, Aldo Rossi, Ettore Sottsass, Renzo Piano e Mario Botta.

In uno degli edifici sorti dopo la distruzione del Lazzaretto, trovò sede una pasticceria storica cara a Radetzky. Rilevata nel 1909 dalla famiglia Taveggia, che in seguito la trasferì in via Visconti di Modrone, ospitò mostre di Futuristi come Fortunato Depero, la cui moglie vendeva cuscini realizzati su suo disegno nei negozi della zona.

Nella vicina piazza Lavater ha vissuto e concluso la sua vita a quasi 108 anni Gillo Dorfles, professore di estetica, cofondatore con Bruno Munari del Movimento per l'Arte Concreta e con Giò Ponti del premio Compasso d'Oro. Nei pressi nacque anche la bottega di Egisto Marconi, corniciaio romagnolo che lavorò per Carrà, Sironi e Morandi. Suo figlio Giorgio divenne mercante d'arte e creò nel 1965 lo Studio Marconi, poi Fondazione Marconi.

In questo territorio sono oggi numerosi i musei, le fondazioni e gli spazi espositivi: dai più illustri, come la Fondazione Mudima o la Casa Museo Boschi Di Stefano, ai più piccoli ma spesso non meno interessanti. E c'è inoltre una fitta trama di laboratori di produzione artistica o artigianale, di gallerie d'arte e design. Anzi, Porta Venezia è diventato il nuovo *Design District*.



Quello che era l'appartamento dei coniugi Antonio Boschi e Marieda Di Stefano, al secondo piano del palazzo del 1931 progettato dall'Architetto Piero Portaluppi, dal 2003 è diventato una casa museo dedicata ai due collezionisti d'arte, con circa 300 opere in mostra permanente che rappresentano una selezione delle oltre duemila da loro donate al Comune di Milano nel 1974, una collezione unica di quadri della pittura italiana del Novecento, dagli anni Dieci agli anni Sessanta. La casa museo è visitabile ad ingresso libero, avvalendosi dei servizi offerti dai volontari del Touring Club Italiano.

Sulle pareti delle undici stanze (camera da letto, bagno, soggiorno e cucina) della bella abitazione borghese fanno mostra di sé opere di Gino Severini, Umberto Boccioni, Achille Funi, Carlo Carrà, Felice Casorati, Giorgio Morandi, Lucio Fontana, Renato Guttuso, Massimo Campigli, Emilio Vedova. E poi ancora Mario Sironi, Aligi Sassu, Piero Marussig, Filippo De Pisis, Roberto Crippa e Piero Manzoni, nonché dei due fratelli Giorgio de Chirico e Alberto Savinio.

Sono anche visitabili, al piano rialzato del palazzo, i locali della scuola di ceramica aperta da Marieda Di Stefano a fine Anni Cinquanta, che ospitano mostre monografiche.

Nel 2020 il Comune di Milano ha destinato alla Boschi Di Stefano l'Archivio delle Edizioni Pulcinoelefante di Alberto Casiraghy. Sono libretti di piccolo formato, realizzati a partire dagli Anni Ottanta, contenenti poesie o brevi testi composti con caratteri di piombo stampati a mano su carte pregiate e opere d'arte originali. L'Archivio è consultabile su appuntamento scrivendo all'indirizzo email: [c.casaboschi@comune.milano.it](mailto:c.casaboschi@comune.milano.it)

Casa Museo Boschi Di Stefano  
Via Jan, 15  
Tel. 02 74281000  
[www.casamuseoboschidistefano.it](http://www.casamuseoboschidistefano.it)



Il Museo è nato nel 2001 per conservare, tutelare e valorizzare il vasto patrimonio di beni culturali dell'Ordine dei frati minori Cappuccini, ordine religioso presente in Lombardia dal 1535 che lungo la storia ha saputo farsi apprezzare per il quotidiano servizio tra la gente.

La collezione permanente, affiancata da esposizioni temporanee, persegue lo scopo di studiare e diffondere storia, arte e cultura, con lo spirito che da sempre pervade l'attività dei frati. Nel tempo poi importanti lasciti e donazioni hanno arricchito il patrimonio di opere d'arte sacra del museo dalla fine del Quattrocento ai giorni nostri.



Tra i capolavori esposti è la cosiddetta Madonna del Lazzaretto, preziosa formella della fine del Quattrocento che fu donata ai Frati Cappuccini nel 1633 come ringraziamento per il servizio svolto nel Lazzaretto durante la peste. C'è poi una Annunciazione di Jacopo Negretti detto Palma il Giovane, considerato l'erede spirituale di Tiziano.

Da alcuni conventi lombardi dei Frati Cappuccini, provengono opere di importanti artisti dell'epoca del Cardinal Borromeo: Cerano, Nuvolone e Procaccini. Di quest'ultimo è un delicatissimo disegno a collage messo in relazione con quella che fu la pala d'altare della chiesa.

Il museo offre anche una selezione di opere tra Ottocento e Novecento con nomi di spicco come Morbelli, Boccioni, De Pisis, Rosai, Carrà e Fiume.

Infine, oggetti di vita quotidiana testimoniano della vita cappuccina e ne definiscono la spiritualità e la cultura materiale.

Museo dei Cappuccini  
Via Kramer, 5  
Tel. 02 77122580  
[www.museodeicappuccini.it](http://www.museodeicappuccini.it)

Il Musa, Museo Universitario delle Scienze Antropologiche, mediche e forensi per i Diritti Umani è stato inaugurato nell'ottobre del 2022 e nasce dall'esperienza del Labanof, il laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense dell'Università degli Studi di Milano.

Ospita una delle più grandi collezioni scheletriche del mondo, quasi diecimila ossa visibili in un percorso espositivo suddiviso in sei sezioni una delle quali è dedicata al naufragio del 18 aprile 2015 di un peschereccio al largo della Libia che fece più di mille vittime.

Lo scopo dichiarato è quello di diffondere il ruolo e l'importanza delle scienze mediche, antropologiche e forensi nella lotta alla violenza e nella tutela dei diritti umani e forensi, oltre a favorire la ricerca e lo studio anche come metodo di lavoro scientifico per stabilire l'identità, le malattie e le cause di morte in sintonia con la tutela della dignità e dei diritti delle persone.

I materiali raccolti infatti permettono di riscrivere il passato grazie ai resti umani e stabilire, anche in termini legali, le cause di morte, di malattia e di sofferenza.

Le attività del museo sono coordinate da Cristina Cattaneo, docente di Medicina Legale e Antropologia dell'Università degli Studi di Milano e responsabile del Labanof.

Ospita incontri e iniziative per approfondire e far conoscere i temi di pertinenza.

L'accesso è gratuito e senza prenotazione. L'apertura al pubblico è garantita dai soci volontari del Touring Club Italiano.





**Resti delle mura del Lazzaretto - fine XV secolo**  
Arch. Lazzaro Palazzi  
Via San Gregorio

Nato nel 2018 per iniziativa di Meet the Media Guru e di Fondazione Cariplo con l'obiettivo di contribuire a diffondere la cultura digitale, MEET è stato recentemente riconosciuto come Museo Regionale. La sua sede in Porta Venezia, aperta nel 2020, è uno spazio fisico e virtuale di produzione di eventi e progetti, anche con partnership internazionali, che vedono l'innovazione come un fatto culturale prima ancora che tecnologico.

L'edificio di inizio Novecento ospitò per anni l'elegante Cinema Giardini. Degradato a cinema a luci rosse nel 1978, risorse a nuova vita nel 1999 come *Spazio Oberdan*, un centro culturale polivalente dell'allora Provincia di Milano, progettato dagli architetti Gae Aulenti e Carlo Lamperti con spazi espositivi e una bella sala per eventi, concerti e cinema d'essai. Con l'avvento di MEET, su progetto dall'architetto Carlo Ratti, lo spazio è stato riconvertito nell'attuale *new media space*. Al piano terra, una sala da 180 posti e tre superfici di proiezione, attrezzata con tecnologie di ultima generazione per convegni e spettacoli multimediali, un accogliente bar e il *MYMEET Lounge*, uno spazio per incontri e programmi di realtà virtuale.

Al primo piano, l'*Immersive Room*, un ambiente di circa 250 mq dotato di 15 proiettori, in grado di offrire proiezioni continue a 270° su tre pareti; la *Gallery*, spazi espositivi con pareti mobili completamente riconfigurabili, e il *Creative Studio*, dedicato all'editing audio e video. Al secondo piano la *Team Area* e la *Lab Area*, zone di lavoro e di formazione.

Con le mostre ospitate negli ultimi anni MEET ha indagato l'arte digitale, la video e computer art, la crypto arte, ma anche l'intreccio interdisciplinare della scienza con l'arte. Inoltre ha ospitato progetti finanziati dalla Commissione Europea per sensibilizzare i giovani sulle problematiche legate all'uso dei social network, di Internet e degli strumenti digitali.





Così si chiama oggi lo spazio espositivo di Via Tadino 15, aperto nel 1965 da Giorgio Marconi come Studio Marconi e diventato poi, nel 2004, sede della Fondazione Marconi.

Scopo della Fondazione è sempre stato “promuovere e diffondere l’attività culturale e artistica contemporanea in tutte le sue forme espressive”. Al progetto fanno capo alcuni importanti fondi e collezioni di artisti del Novecento, tra cui Valerio Adami, Enrico Baj, Gianni Colombo, Lucio Del Pezzo, Lucio Fontana, Hsiao Chin, Man Ray, Giulio Paolini, Gianfranco Pardi, Arnaldo Pomodoro, Mimmo Rotella, Mario Schifano, Aldo Spoldi ed Emilio Tadini. Negli anni vengono ospitate mostre di altri grandi Maestri, come Joseph Beuys, Alberto Burri, Alexander Calder, Willem De Kooning, Joan Miró, Francis Picabia, Antoni Tàpies. Inoltre, Marconi si è avvalso della collaborazione di importanti figure della cultura - come Giulio Carlo Argan, Natalia Aspesi, Giorgio Bocca, Gillo Dorfles e Umberto Eco - per realizzare pubblicazioni periodiche.

Completamente ristrutturata e ampliata nel 2015, la sede della Fondazione - di circa 1.000 mq e disposta su quattro piani - è ora intestata a Giò Marconi, figlio di Giorgio, il quale ha da poco chiuso la vicina Galleria Giò Marconi, gestita per circa trent’anni. Lo spazio ospita mostre temporanee ad ingresso libero dedicate ad importanti protagonisti dell’arte contemporanea italiana ed internazionale. Le iniziative editoriali e la loro presentazione continuano invece ad essere intestate alla Fondazione.

Giò Marconi  
Via Tadino 15  
Tel. 02.29419232  
[www.giomarconi.com](http://www.giomarconi.com)  
[www.fondazionemarconi.it](http://www.fondazionemarconi.it)



Fondazione senza finalità di lucro dedicata all'arte contemporanea, è nata nel 1989 con un programma dedicato alle esperienze internazionali nell'ambito delle arti visive, della musica e della letteratura, organizzando eventi culturali ad ingresso libero: mostre d'arte, concerti, performance, seminari, convegni e incontri con gli autori.

Negli anni Mudima ha ospitato esposizioni di grandi artisti, tra cui: Enrico Baj, Joseph Beuys, Alberto Burri, César, Marcel Duchamp, Piero Manzoni, Aldo Mondino, Yoko Ono, Mimmo Paladino, Michelangelo Pistoletto. Nel 1990 ha organizzato all'Arengario una mostra dell'artista di origini sudcoreane Nam June Paik. Inoltre, vanta una lunga collaborazione con compositori e musicisti come John Cage, Daniele Lombardi, La Monte Young e Giuseppe Chiari, che ha permesso di organizzare molti concerti in Italia e all'estero.

La mostra *Ubi Fluxus ibi motus*, realizzata nel 1990 in collaborazione con la Biennale di Venezia,

ha fatto conoscere in Italia il movimento artistico internazionale Fluxus. Mudima si è occupata anche delle avanguardie artistiche giapponesi e di Futurismo, pubblicando numerosi volumi e organizzando concerti e mostre. Inoltre, la Fondazione ospita frequenti personali di artisti contemporanei italiani.

Fondatore e presidente è Gino Di Maggio, operatore culturale di grande esperienza, animatore, tra l'altro, del progetto editoriale *Alfabeta* assieme a Gianni Sassi e ad altri intellettuali. Da una sua intervista a z3xmi: "La mia idea fu quella di creare un luogo neutro rispetto al mercato dove l'artista potesse ritrovare per un momento (...) il tempo e la voglia di esercitare la sua ricerca, prescindendo dal rapporto con il denaro".



Fondazione MUDIMA  
Via Tadino, 28  
Tel. 02 29409633  
[www.mudima.net](http://www.mudima.net)



Spazio Tadini è una casa museo inserita nel circuito [www.storiemilanesi.org](http://www.storiemilanesi.org). Si colloca in un edificio di inizio Novecento, tra le mura di una ex tipografia storica della città, l'antica Casa Editrice Grafiche Marucelli, che poi divenne l'abitazione e lo studio di uno dei più significativi pittori e scrittori milanesi: Emilio Tadini. Creato nel 2006 da uno dei suoi due figli, Francesco Tadini, e dalla moglie Melina Scalise, lo Spazio ospita l'archivio di Emilio Tadini. Tramite visite guidate (prenotare!) si può conoscere il suo lavoro, vedere i suoi quadri, i suoi libri e quaderni, visitare il suo atelier con il lavello e i pennelli ancora intatti.

Qui si sono incontrati decine di artisti, sono nate idee e progetti che hanno messo in relazione arti diverse. Era la Milano del Dopoguerra e del boom economico, anni in cui nascevano case editrici, riviste e grandi e piccoli luoghi d'arte. Una sala ospita le opere di artisti che Tadini stimava, tra cui: Mimmo Rotella, Mario Schifano, Valerio Adami, Grazia Varisco, Emilio Vedova e Renato Guttuso.

La casa museo non è però solo un luogo della memoria, ma uno spazio aperto agli artisti e alla cultura, che propone mostre di artisti e fotografi giovani e meno giovani, italiani e stranieri. E inoltre eventi musicali e teatrali, presentazioni editoriali, convegni e dibattiti culturali. Ne sono stati ospiti il premio Nobel Dario Fo, il poeta e scrittore coreano Ko Un, e poi Flavio Caroli, Francesco Alberoni, Massimo Recalcati, Elio Fiorucci, Alejandro Jodorowsky, Piera Degli Esposti. Ha inoltre ospitato concerti a cura del musicologo Luigi Pestalozza e di rassegne come *MiTo Settembre Musica*. Tra le mostre segnaliamo quelle su temi storici, come *Milano in Arte 1945-2015*, o sociali e benefiche, come *I muri dopo Berlino* e *Save my dream*, per ricordare i migranti morti nelle acque del Mediterraneo.



Spazio Tadini Casa Museo  
Via Niccolò Jommelli, 24  
Tel. 336 4584532  
[www.spaziotadini.com](http://www.spaziotadini.com)

Una fitta rete di spazi espositivi privati, archivi, atelier, studi e gallerie di arte e design innerva il territorio del Municipio 3. Prima di visitarli, consigliamo però di consultare sempre i relativi siti web per verificare giorni, orari di apertura e modalità di prenotazione, se necessaria.

La **Galleria Massimo De Carlo** ([massimodecarlo.com](http://massimodecarlo.com)), nata nel 1987 in via Ventura, dal 2019 ha sede in viale Lombardia presso la Casa Corbellini-Wassermann, un edificio residenziale realizzato negli anni trenta del Novecento da Piero Portaluppi; notevolissima la bella scala esterna. La De Carlo ha ospitato artisti contemporanei di fama mondiale come Maurizio Cattelan, Yan Pei-Ming e Alighiero Boetti; promuove artisti italiani all'estero ed incoraggia il dialogo tra artisti, istituzioni, critici, curatori e collezionisti.

A Lambrate, in via Massimiano, la **Galleria Francesca Minini Contemporary Art** ([francescaminini.it](http://francescaminini.it)), aperta dal 2006, promuove artisti italiani e internazionali emergenti, mettendoli in relazione con i grandi nomi della generazione precedente. La facciata dell'edificio è ricoperta da un grande *wall drawing*, realizzato nel 2008 da Deborah Ligorio e Francesco Simeati. In via Ponte di Legno, la galleria **ArtNoble** ([artnoble.it](http://artnoble.it)) propone mostre di giovani artisti emergenti.

A Porta Venezia, in via Melzo, la galleria **gli Eroici Furori** ([furori.it](http://furori.it)) è nata nel 2008 in una trentennale bottega di restauro

di cui sono ancora presenti sia un antico pavimento di pietre dure, fossili e quarzi, sia dei tavoli di legno da lavoro con le morse originali. La Galleria dà spazio a mostre di pittura, scultura, fotografia e street art. Ospita anche presentazioni di libri, tavole rotonde, incontri con gli artisti. In via Panfilo Castaldi, lo **Spazio**





**Kryptos** ([kryptosmateria.it](http://kryptosmateria.it)) ripropone in chiave moderna l'idea dell'antica bottega d'arte: un luogo interdisciplinare dove architettura, pittura, scultura, fotografia e arti applicate interagiscono tra loro.

La **Galleria Renata Fabbri** ([renatafabbri.it](http://renatafabbri.it)), in via Stoppani, opera con l'intento di esplorare la sperimentazione e i linguaggi espressivi della scena contemporanea italiana e internazionale attraverso mostre personali e collettive. Nella *project room*, al piano inferiore, offre agli artisti emergenti l'opportunità di allestire mostre temporanee e *site-specific*.

**Ribot Gallery** ([ribotgallery.com](http://ribotgallery.com)) di via Noè propone principalmente opere di artisti stranieri che espongono per la prima volta in Italia e spazia dalla pittura alla scultura, dalle installazioni alla fotografia fino ai nuovi media. **Clima** ([climagallery.com](http://climagallery.com)), in via Lazzaro Palazzi, è nata per supportare artisti giovani italiani e stranieri e fa parte dell'International Gallery Alliance.

Per la **Galleria Raffaella Cortese** ([raffaellacortese.com](http://raffaellacortese.com)), in via Stradella, l'aspetto determinante della propria identità è il sostegno alla produzione artistica delle donne; negli anni novanta fu una delle prime a introdurre opere di artiste americane contemporanee nel mercato italiano. **L'ikonica Art Gallery** ([ikonica.eu](http://ikonica.eu)), in via Porpora, ha un'attività espositiva continuativa di opere contemporanee di scultura, fotografia, installazioni e video. Invece il programma di mostre, e iniziative editoriali della **Galleria Matria** ([galleriamatria.it](http://galleriamatria.it)),



in via Melzo, si concentra su fotografia, collage, scultura.

Non mancano in zona spazi espositivi privati che si collocano fuori dai meccanismi commerciali dell'arte. **Futurdome** ([futurdome.org](http://futurdome.org)), in via Paisiello, è un museo indipendente con sede in un palazzo Liberty che è stato luogo d'incontro di artisti del Movimento Futurista. Curato dall'Istituto Internazionale Studi sul Futurismo, ospita eventi culturali nelle aree comuni dell'edificio o direttamente negli appartamenti privati. **Manifesto Blanco** ([manifestoblanco.com](http://manifestoblanco.com)), in via Benedetto Marcello, è un'associazione che vuole favorire l'incontro tra le diverse espressioni artistiche e dispone di un luminoso ed elegante salone per un'ottimale visione delle opere esposte.

**The Open Box** ([theopenbox.org](http://theopenbox.org)), in via Pergolesi, altro spazio no-profit, è inserito nei Luoghi del Contemporaneo del Ministero della Cultura. L'ingresso è solo su appuntamento. Il **Centro Ceco di Milano** ([milano.czechcentres.cz/it/](http://milano.czechcentres.cz/it/)), in via Morgagni, organizza eventi espositivi ma anche proiezioni cinematografiche, presentazioni di libri sull'arte e la cultura della Repubblica Ceca.

Numerosi sono gli archivi e gli atelier. **L'Archivio Emilio Scanavino** ([archivoscanavino.it](http://archivoscanavino.it)), in piazza Aspromonte, ha aperto nel 2022, a cento anni dalla nascita del pittore e scultore genovese che ha vissuto ed è morto a Milano nel 1986.

**L'Archivio Valentino Vago** ([archiviovalentinovago.it](http://archiviovalentinovago.it)), in via Aldrovandi, fondato nel 2018 alla morte del pittore brianzolo, ha sede nello studio dove il Maestro ha lavorato fino a pochi mesi dalla sua scomparsa. **L'Associazione Giancarlo Iliprandi** ([associazioneiliprandi.it](http://associazioneiliprandi.it)), in via Vallazze, ha sede nella casa progettata da Gio Ponti che ospitava lo studio del noto designer morto nel 2016. Visite guidate su prenotazione.

Visite guidate anche in via Caccianino, all'atelier della pittrice veneta **Carola Mazot** ([openhousemilano.org/sito/atelier-mazot](http://openhousemilano.org/sito/atelier-mazot)), che ha vissuto ed è morta a Milano nel 2016.

**L'Atelier Sinergie** ([sinergiemilano.com](http://sinergiemilano.com)), in viale Abruzzi, nasce dalla trasformazione di un vecchio magazzino della vecchia Milano per ospitare mostre di fotografi contemporanei, anche legate al Photofestival. **L'Archivio Ferraina** ([archivioferraina.com](http://archivioferraina.com)), aperto nel 2020 in via Scevola a Lambrate da Giuseppe Ferraina, fotografo allievo di Mimmo



Jodice, dispone di 5 milioni di negativi, soprattutto immagini di eventi musicali degli Anni Settanta. Le foto vengono stampate con procedimento artigianale analogico ed esposte in mostre tematiche.

Diffusi anche gli spazi e studi di design. A Lambrate il passato industriale ha nel tempo lasciato il posto al terziario e a numerosi studi creativi. All'angolo tra via Ventura e via Massimiano è stato eretto nel 2011 il complesso dello spazio UNDAI, detto **La Luna di Lambrate**, progettato da **Ruatti Studio Architetti** che, a sua volta, ha sede nella vicina Villa Busca Serbelloni, in via Rombon. Nella stessa villa ha sede anche **Noah guitARS**, un laboratorio artigianale di chitarre d'autore in alluminio, ricercatissime dalle pop star.

Dagli anni venti del 2000, Lambrate non è più sede del Fuorisalone/Design Week, che nel contempo ha trovato accoglienza nella zona attorno a Porta Venezia (portavenezia-designdiscrit.com). Allo **Spazio Maiocchi** (spaziomaiocchi.com) arte, design e moda si fondono in nuovi progetti interdisciplinari. Inaugurato nel 2017 in un ex edificio industriale di via Maiocchi, ospita **Artifact**, luogo di incontro ed esposizione di idee progettato dallo studio di architettura berlinese Gonzalez Haase. Lo studio **Park Associati** (parkassociati.com), in via Garofalo, si occupa di progettazione architettonica, urbanistica, interior design e product design. Al suo interno c'è **Park Hub**, spazio aperto al pubblico per eventi, mostre e talks.

Infine, a Città Studi presso il Politecnico, lo **Spazio Mostre Guido Nardi/Galleria del Progetto** (auic.polimi.it/it/scuola/progetti/spazio-mostre-guido-nardi), dedica esposizioni alle opere di illustri architetti italiani e stranieri come Alvaro Siza, Aldo Rossi, Pier Luigi Nervi, Antonio Monestiroli, Vittorio Viganò.

La Street Art, quella forma d'espressività pittorica che si manifesta sui muri degli edifici cittadini, oggi non è più espressione di vandalismo giovanile, ma un fenomeno culturale di rilevanza sociale, spesso promosso dalle stesse istituzioni.

Al quartiere Ortica negli ultimi anni è stato creato un vero e proprio museo a cielo aperto, accessibile a tutti e in continuo divenire. È **OrMe-Ortica Memoria**: oltre venti murali realizzati dal collettivo di artisti OrticaNoodles, un itinerario che porta i milanesi e i turisti a conoscere una parte diversa della nostra città. Nel 2015, 70° anniversario della Liberazione, per iniziativa delle associazioni del quartiere, era stato realizzato un primo murale, *Le parole della Libertà*, scritte colorate sul cavalcavia Buccari che riportano parole scelte dagli alunni delle scuole del quartiere: libertà, coinvolgimento, resistenza.

Grazie a OrMe, associazione nata nel 2017 con l'obiettivo di sostenere il progetto di rigenerazione urbana del quartiere, a questa prima opera ne hanno fatto seguito molte altre che raccontano sui muri la storia del Novecento milanese e creano un itinerario culturale e identitario in un quartiere i cui cittadini non hanno perso il senso civile del vivere insieme e del condividere un'esperienza di partecipazione.

Lungo il ponte ferroviario di via San Faustino si incontra il murale *La musica popolare* in cui sono ritratti gli interpreti della canzone e del teatro milanese: Enzo Jannacci che cantava *La banda dell'Ortica*, Dario Fo, Ivan Della Mea, Giorgio Gaber, Nanni Svampa con la sua tenerissima *Rita de l'Ortiga*, Giorgio Strehler e Ornella Vanoni. L'Ortica è infatti uno dei quar-



tieri milanesi più cantati, e le sue trattorie e osterie un tempo erano famosi luoghi di ritrovo per suonare insieme. Sempre in via San Faustino c'è *Il muro della cooperazione*, opera dedicata al Movimento Cooperativo Italiano, che si ispira alla foto storica, datata 1914, in cui sono ritratti i soci della Società di Miglioramento e Resistenza dei Muratori di Milano, la prima cooperativa milanese. Sul ponte ferroviario di via Rosso di San Secondo si trova *Il muro della legalità*, opera dedicata a coloro che si sono battuti, e spesso hanno perso la vita, in nome della legalità e della giustizia. Sono raffigurati: il giudice Giorgio Ambrosoli, il generale Carlo Alberto dalla Chiesa, Emilio Alessandrini, Mauro Brutto, Walter Tobagi, Tina Anselmi e Lea Garofalo.

Lungo via Amadeo, *Il muro del partigiano e del vescovo* omaggia due figure che hanno abitato l'Ortica durante il fascismo: il vescovo Marco Ferrari e il ferroviere partigiano Luigi Morandi. Lungo via Trentacoste su *Il muro delle donne che han fatto grande il Novecento* sono raffigurate: Camilla Cederna, Alda Merini, Ersilia Majno, Alessandrina Ravizza, Anna Kuliscioff, Antonia Pozzi, Maria Maddalena Rossi, Liliana Segre. In via Ortica *Il muro del lavoro* racconta le battaglie di lavoratori e lavoratrici milanesi per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Invece *Il murale dei diritti* rende omaggio ai difensori dei diritti umani e civili: Patrick Zaki, Alda Merini, Margherita Hack, Franca Rame, Nilde Iotti, Marco Pannella e l'attivista pakistana Malala Yousafzai.

Sotto la massicciata del cavalcavia Buccari c'è *Il murale della Liberazione*, dedicato agli antifascisti perseguitati o depor-





tati. Tra i raffigurati ci sono Elena Rasera, Nedo Fiano, Carlo Venegoni e Luigi Pestalozza. In via Cima, *La festa della Repubblica* ritrae Anna Iberti, giovane milanese, nel famoso scatto di Federico Patellani mentre festeggiava la vittoria della Repubblica sulla Monarchia nel referendum del 1946.

Sui muri dell'Arena Milano Est, spazio all'aperto del Teatro Martinitt, *Il murale delle arti* racconta il '900 con i volti di Federico Fellini, Eduardo De Filippo, Zerocalcare, Gae Aulenti, Bruno Munari, Roberto Bolle, Ezio Bosso e altri. In via De Nora troviamo *Il murale della scienza*. Tra i ritratti, c'è anche quello di Oronzio De Nora, inventore nonché fondatore, nel 1923, dell'azienda elettrochimica che ha tuttora sede nella via, oggi impegnata nella transizione energetica verso la decarbonizzazione. E poi *Il murale dell'Unione Europea* con David Sassoli, *Il murale dello sport*, *Il Duomo all'Ortica*, *Human-Sulle OrMe dei migranti* e molti altri ancora.

Anche **Lambrate** offre numerosi esempi di arte urbana, realizzati da artisti diversi, alcuni dei quali di livello internazionale. In via Viotti ci sono tre murales, il primo raffigura lo *Skyline di Milano* ed è stato voluto dai condomini residenti per evitare le continue incursioni di writers dilettanti. Il secondo, chiamato *AnthropOceano*, è opera di Federico Massa, street artist cresciuto a Lambrate, e rappresenta le creature marine minacciate dalla pesca indiscriminata e dall'inquinamento da plastica. Il terzo è *One Planet One Future* dell'artista ambientalista franco-americana Anne de Corbuca.

In via Valvassori Peroni, sul muro dell'omonimo Auditorium, è collocata l'opera *Murales non Murales* di Matilde Arduini e Simone Peracchi, due designer cresciuti a Lambrate,



realizzata su un pannello per via della superficie della parete non adatta. I temi sono la musica e la letteratura, vista la destinazione dell'edificio e di quello limitrofo (la biblioteca rionale). Nella stessa via è stato realizzato il murale *Miracolo a Milano*. In via Conte Rosso, sui muri del Giardino Don Elia Mandelli, c'è l'opera *Rimembranze*, realizzata da Omar Hassan, artista di fama internazionale cresciuto a Lambrate. Nella stessa via, sui muri della Scuola Arte&Messaggio, due murales opera degli studenti: in quello esterno *Diritti e Lavoro*, in quello interno *Resistenza e Lotte dei lavoratori*.

In via Console Flaminio spicca l'opera *Riflessione* di Fabrizio Modesti, sul tema della natura. In via Plezzo, lungo la ferrovia, è ben visibile *Il murale dei padri della Patria*, realizzato da OrticaNoodles e dedicato a sette figure dell'antifascismo: Sandro Pertini, Umberto Terracini, Teresa Noce, Camilla Ravera, Giuseppe Di Vittorio, Teresa Mattei e Altiero Spinelli. Infine, per il progetto **Lambrate sui Muri**, dentro e fuori un condominio di via Pitteri si racconta la Lambrate agricola e industriale, ricordando le importanti aziende che sono state attive nel quartiere: Innocenti, Faema, Bracco, Brionvega, Columbus e Bombelli.

Nei pressi di **Città Studi**, in via Balzaretti, segnaliamo *La casa dei rossetti*: nel 2020 la facciata della sede di *Toiletpaper*, magazine creato dall'artista Maurizio Cattelan e dal fotografo Pierpaolo Ferrari, è stata dipinta in modo coloratissimo con mani che reggono rossetti per labbra. Negli anni successivi altre palazzine della stessa via sono state decorate in modo simile ma con altri soggetti (fiori, strumenti musicali, ...). Gli autori? Lo Studio All Out Lab più Maura Boldi, Alessandra Didone, Federica Ghio, Angelo e Alberto Pennocchio.

Nel territorio esistono, per nostra fortuna e per nostro diletto, i grandi e i piccoli teatri, le biblioteche e le librerie di ogni ordine e grado, cinema e cineforum, spazi espositivi più o meno rappresentativi, luoghi insomma che fanno cultura, spesso con la C maiuscola, come vocazione profonda e professione dichiarata.

Costituiscono questi luoghi il tessuto di base di cui un territorio ha bisogno per riconoscersi tale e non perdersi nel nulla di quartieri dormitorio, per non dire di peggio, dove il massimo della socialità, laddove sono pressoché scomparsi persino quei maschilisti bar con biliardo tipici delle periferie, è costituito dalla televisione o, ancor peggio, dallo smartphone.

Da qualche anno a questa parte però, anche come scelta di sopravvivenza e di creatività in ambito lavorativo, si sono sviluppate a macchia d'olio attività commerciali, soprattutto bar o locali di pubblico consumo, a cui, accanto al tagliere di salumi e formaggi o alla birretta, si collocano interessanti momenti di intrattenimento che, anche per non fare gli schizzinosi più del necessario, si possono definire attività culturali tout court.



La città, e di converso anche la nostra zona, offre così soluzioni di socialità che permettono, senza gravoso impegno di carattere economico, di fruire di momenti di musica e di arte, di poesia e di fotografia, di rappresentazioni varie che non hanno necessariamente bisogno di un palcoscenico o di un museo per comunicare e per trasmettere idee, cultura e culture, anche se di puro intrattenimento spesso si tratta.

Secondo noi, anche perché pur sempre si tratta principalmente di attività commerciali, tra una birra e l'altra è meglio uno showcase musicale che, con tutto il rispetto per gli appassionati, una partita di biliardo.

Ci avventuriamo dunque in un viaggio nel territorio per segnalare, a nostro modesto avviso, quelle iniziative che meritano attenzione e che permettono di affermare, senza enfasi naturalmente, la presenza di una cultura diffusa di territorio.

Il nostro itinerario si muove seguendo la logica dei vecchi quartieri che di storia ne hanno tanta da raccontare anche attraverso le persone importanti che qui hanno vissuto o i set cinematografici allestiti sul territorio.

Anche in questo caso, salvo errori e/o omissioni.

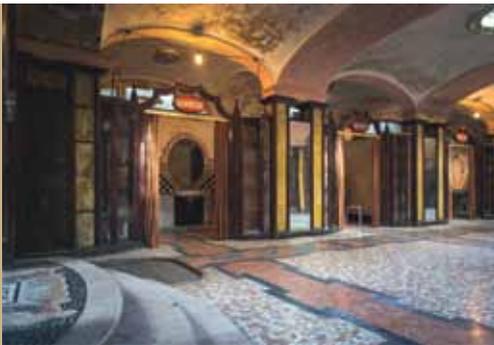


## Porta Venezia e dintorni

Pronti, via. Parte il nostro viaggio alla ricerca di luoghi dove si fa cultura senza che questa sia necessariamente la vera e unica missione del luogo stesso.

Sotto l'asfalto che ricopre piazza Oberdan (lato via Tadino) si cela un tesoro nascosto che ormai da qualche tempo non è più visibile al pubblico. L'**Albergo Diurno Venezia**, inaugurato nel 1926 su progetto dell'architetto Portaluppi, era allora nato per soddisfare le esigenze igieniche dei cittadini milanesi di

quegli anni. L'ingresso è dalla scala d'accesso della M1 della piazza (lato via Tadino). Da lì si entra in un grande salone rivestito di marmi e boiserie in stile déco, arredato ai tempi con divanetti in velluto e scrittoi. Ospitava diversi servizi commerciali: barbiere e parrucchiere, manicure, telefono, ufficio cambio,



agenzia viaggi, dattilografia e lavanderia. Dal salone, dopo una fontana dedicata alla dea Igea, si aveva accesso all'Area Terme dove era possibile prendere un bagno o una doccia.

Sopravvissuto, con qualche acciaccio, alle ingiurie del tempo, ora lo spazio attende che gli venga destinato un futuro. A oggi risulta che siano state avviate le procedure per trasformarlo nel MAD-Museo dell'Arte Digitale, in connessione con il sovrastante MEET. Si attende conferma per l'inizio lavori.

Lo si cita in questo contesto per il suo valore storico e sociale, come testimonianza di una Milano che non esiste più, ma nella speranza che quanto meno ritorni al più presto visitabile.

Percorrendo la via Tadino, al civico 20, dal 2010 è attiva l'**Officina Coviello**, una piccola oasi di cultura a tutto tondo. Uno spazio interno in un cortile della vecchia Milano, dove Michelangelo Coviello, poeta, romanziere e saggista, organizza con regolare frequenza incontri con autori e appuntamenti con la poesia, la letteratura e il cinema. Ospita abitualmente piccole mostre d'arte e di fotografia.

Merita sicuramente una citazione **Spazio** ([spaziomilano.org](http://spaziomilano.org)) di via Spallanzani 19, una galleria-libreria dedicata ad architettura, urbanistica, paesaggio ed ecologia. Si qualifica come una piattaforma indipendente di riflessione, critica e discussione e ospita spesso mostre tematiche, presentazione di libri e incontri/dibattito sugli argomenti di competenza. Limitata ma ricercata proposta di volumi sui temi d'interesse.

Dalla parte opposta di corso Buenos Aires, in via Palazzi 15, l'**Associazione Quindici Palazzi** ([facebook.com/quindicipalazzi](https://facebook.com/quindicipalazzi)), legata alla piccola ma intraprendente casa editrice *La Vita Felice*, organizza periodicamente incontri e presentazione di libri. Poesia, arte e letteratura sono gli argomenti più ricorrenti.

## Nel nostro piccolo a Lambrate...

Così cantava Nanni Svampa traducendo in un ottimo milanese una delle più belle ballate (*L'Assassinat*) di Georges Brassens. Siamo in uno dei quartieri più vivaci del nostro Municipio, ricco di attività di varia natura che lo rendono pressoché unico nel panorama dei quartieri cittadini. Peraltro nel 2023 ricorreva il centenario dell'annessione di Lambrate, con altri dieci comuni della cintura, a Milano.

Il cuore culturale del quartiere è ben rappresentato dal 2009 dall'edificio polifunzionale di via Valvassori Peroni 56, costruito giusto laddove nel 1950 Vittorio De Sica ambientò gran parte delle scene più significative del suo film *Miracolo a Milano*. Accanto alla biblioteca di pubblica lettura del Comune di Milano, è molto attivo l'**Auditorium Stefano Cerri**, dedicato alla memoria di un musicista scomparso troppo presto. È uno spazio polifunzionale che viene utilizzato per convegni, seminari, spettacoli teatrali e musicali. Ha ospitato serate che hanno visto una grande partecipazione di pubblico (circa 250 posti a sedere), divenendo un luogo riconosciuto non solo nella zona ma nell'intera





città. Nel corso degli anni le attività si sono decisamente moltiplicate come sa bene il Municipio 3 che ne cura la gestione. Nello stesso complesso trova ospitalità il CAM Valvassori Peroni, un centro pubblico che realizza iniziative varie di carattere cul-

turale e ricreativo, destinate a un pubblico eterogeneo.

Nel borgo antico la più significativa presenza è quella del **Circolo ACLI Lambrate** ([circoloaccli-lambrate.it](http://circoloaccli-lambrate.it)) intitolato a Giovanni Bianchi. Siamo al numero 5 di via Conte Rosso, un'arteria che ha ripreso, dopo un'adeguata riqualificazione, un caratteristico aspetto di antica via di borgo.

La sede ospita numerose attività di carattere sociale e culturale tra cui un mercatino di libri usati e corsi di ginnastica dolce, yoga, scacchi e chitarra. Vengono abitualmente organizzati incontri ed eventi culturali nonché presentazioni di libri e di progetti destinati al territorio. Tra settembre e ottobre, il Circolo organizza la manifestazione *Lambrate in festa*, un utile punto di riferimento e di svago per tutto il quartiere. Recentemente è stato insignito dell'Ambrogino d'oro da parte del Comune di Milano. Dalla motivazione: "Presenza pulsante e attiva da 75 anni, è un punto di riferimento tanto per il quartiere e per la comunità, quanto per la città tutta". Chapeau.

Con finalità divulgative ed educative, opera in via Conte Rosso 8 **One Planet One Future** ([oneplanetonefuture.com](http://oneplanetonefuture.com)), una fondazione internazionale che utilizza il linguaggio dell'arte (mostre, film, percorsi didattici) con lo scopo di accrescere la consapevolezza sull'emergenza climatica e sulle minacce portate dall'uomo al pianeta. La sede è aperta solo su appuntamento ([contact@oneplanetonefuture.com](mailto:contact@oneplanetonefuture.com)).

Ai bordi di quella che si direbbe una piazza, ma che la toponomastica definisce viale Rimembranze di Lambrate, al nume-

ro 16, ha sede **SLAP-Spazio Lambrate per le Arti Performative** ([spaziolambrate.it](http://spaziolambrate.it)), un centro di 500 mq che organizza corsi di teatro, danza e canto per tutti coloro che sono interessati alla ricerca, alla formazione e alla creazione nell'ambito delle arti performative. Le quattro sale del centro possono anche essere affittate per laboratori, eventi, conferenze e shooting fotografici.

L'**Archivio Storico Bracco** ([archiviosoricobracco.com](http://archiviosoricobracco.com)), in via Folli 50, rappresenta un progetto di promozione e divulgazione della cultura scientifica attraverso la conservazione e la valorizzazione della storia di una grande azienda farmaceutica fondata a Milano nel 1927. Lo spazio ospita, tra l'altro, due biblioteche di carattere storico-scientifico oltre a una biblioteca generalista collegata al Sistema delle biblioteche rionali milanesi. Nell'archivio, tra i più importanti nel settore industriale, sono conservati oltre diecimila documenti.

Nel cuore del Parco Lambro opera **Cascina Biblioteca** ([cascinabiblioteca.it](http://cascinabiblioteca.it)) in via Casoria 50, con una vocazione prevalentemente sociale, trattandosi di una cooperativa che si occupa di inclusione, servizi alla persona e inserimenti lavorativi. In questo contesto di enorme impegno partecipativo, si segnalano iniziative anche di carattere culturale tra cui la Piccola Accademia delle Arti (teatro/musica/circo/danzaterapia) che progetta percorsi di crescita inclusiva per dare valore a tutte le abilità e per costruire spazi di socialità creativa e condivisa. Un mondo importante tutto da scoprire.

Infine, quanto meno curiosa e sicuramente appropriata l'attività di **Ciclocaffè** ([ciclocaffe.it](http://ciclocaffe.it)) di via Rizzoli 47. Con il motto "Bici, Caffè, Amici" si propone come un baluardo della mobilità sostenibile: un bar/caffetteria che è anche officina e luogo di scambio e di incontro. Organizza giri in bicicletta, eventi culturali, presentazioni di libri in tema e anche un po' di musica dal vivo.

## Da Lambrate all'Ortica (per non parlare di Città Studi)

Facciamo così, la prendiamo un po' larga e ci trasferiamo al Casoretto, altro quartiere storico del nostro Municipio. Proprio in via Casoretto 42, di fronte al deposito ATM, apre i battenti **Incipit23** ([bistrot.incipit23.it](http://bistrot.incipit23.it)), un bistrot letterario, inaugurato alla fine del 2021, che coniuga i buoni libri con la

**Palazzo Argentina** 1946 -1951  
Arch. Piero Bottoni  
Corso Buenos Aires, 36





buona tavola, senza trascurare il bere bene. Luogo di incontro e di confronto dove il libro e la lettura divengono un'occasione di forte scambio culturale secondo le suggestioni di Virginia Woolf: "Uno non può pensare bene, amare bene, dormire bene, se non ha mangiato e bevuto bene". Un efficace programma esistenziale.

Nel 2013, sulle ceneri di un'officina meccanica, è nato **Upcycle Milano Bike Cafè** ([upcyclecafe.it](http://upcyclecafe.it)) in via Ampère 59. In una zona tranquillissima della città un gruppo di amici ha aperto questo locale dedicato al culto della bicicletta in tutte le sue declinazioni: dai libri e alle riviste in materia, alla narrazione ciclistica. Un bel locale che si ispira alle atmosfere del nord Europa nei piatti e nelle bevande offerte dalla cucina e dalla caffetteria. Accanto opera una società di coworking a offrire ulteriori servizi di utilità.

In direzione Ortica doveroso fermarsi a rimirare i **muraless di largo Murani**, uno dei primissimi esempi di street art in città, salvati dalla distruzione da un'autentica sollevazione popolare sostenuta anche dal Municipio 3. Realizzati alla fine degli anni settanta dal Gruppo Aerostatico, raffigurano, tra l'altro, Jimi Hendrix e la sua chitarra e la mucca pezzata, protagonista della copertina dell'album *Atom Heart Mother* dei Pink Floyd.



Poco distante, in via Tajani 3, si può visitare l'Archivio **Attrezzeria Negroni** ([archivionegroni.it](http://archivionegroni.it)) dedicato al mestiere dell'incisione. Nato dall'esperienza di un'azienda storica del territorio fondata nel 1953 da Edoardo Negroni, rappresenta "una raccolta del fare" che testimonia la creatività dell'uomo e la sua capacità di utilizzare importanti strumenti d'espressione. Lo spazio ospita abitualmente shooting, eventi temporanei, mostre e convegni.

Attraversata la via Amadeo, esiste dal 2011 un locale eclettico con caffetteria e piacevole dehors estivo che è un verde giardino metropolitano. **Santeria Paladini 8** ([santeria.milano.it/paladini-8](http://santeria.milano.it/paladini-8)), la cui denominazione contiene anche l'indirizzo, oltre a buona birra, pranzi, brunch domenicali e spuntini vari, offre numerose attività tra cui showcase di artisti europei emergenti (*Freefield*), jazz dal vivo (*Jazz in the Corner*, tutti i venerdì sera), rassegne mensili di Slam Poetry e di Stand Up Comedy in lingua inglese, oltre a una rassegna cinematografica d'autore in collaborazione con Mubi, con film in lingua originale. Ospita anche un co-working con 16 postazioni singole, una sala riunioni e un'area attrezzata per le esigenze degli ospiti. Fa il paio, in piccolo, con il più corposo (in metri quadri), Santeria di viale Toscana 31.

Tocca ora richiamare ancora alla memoria il binomio Svampa-Brassens perché "dopo il ponte che va giù all'Ortica...", la ter-



ra degli orti, si colloca precisamente la **Balera dell'Ortica** ([labaleradellortica.com](http://labaleradellortica.com)) che occupa dal 2012 quello che era lo spazio del dopolavoro ferroviari con relativa bocciofila all'indirizzo di via Amadeo 78. La principale attività musicale è gioco forza destinata ai mesi più miti per via della pista all'aperto con le sue belle lucine da sagra; altre attività invece sono presenti durante tutto l'anno: la cucina, il gioco delle bocce al coperto, corsi di ballo e un mercatino vintage di abbigliamento e accessori. Si organizzano feste e concerti, tra cui una manifestazione dedicata a Enzo Jannacci e alla sua indimenticabile interpretazione della ballata *Faceva il palo della banda dell'Ortica*.

Nel cuore dell'antico quartiere esiste il **Circolo dell'Ortica** di via San Faustino 5, nato dalla Cooperativa Edificatrice Ortica ed erede del Circolo Culturale Cesare Pavese che aveva ospitato, tra gli altri, Dario Fo e Franco Parenti. Recentemente restaurati e ingranditi i locali, il Circolo è diventato una struttura associativa, galleria d'arte, atelier di Orticanoodles, gli artefici dei famosi murales diffusi, nonché ristorante. Ospita abitualmente iniziative culturali, dibattiti, presentazione di libri e manifestazioni ricreative. Dal Circolo ha preso avvio il museo a cielo aperto (murales) che da qualche anno caratterizza l'intero quartiere. Eccoci giunti alla fine del nostro viaggio nel territorio del Municipio 3 e, se abbiamo dimenticato qualcosa, non l'abbiamo fatto con malizia...



# Se passate da via...

Va da sé che una città non è costituita solo da luoghi, spazi e palazzi. Ci sono le persone che la abitano e che la frequentano quotidianamente creando spesso sodalizio quanto meno ideale con i luoghi vissuti.

Abbiamo quindi preso in prestito un verso di una bellissima canzone di Sergio Endrigo (*Se passate da via Broletto...*), per proporre una lunga passeggiata, anche questa ideale, per le strade dei nostri quartieri, alla ricerca di case e palazzi che hanno ospitato personaggi importanti della nostra cultura. Senza malinconia alcuna, ma solo per il gusto di dare corpo ai ricordi e alla memoria.

Si parte dunque da dove inizia corso Buenos Aires, arteria pulsante e spesso caotica del nostro Municipio.

La prima tappa è la chiesa di San Gregorio Magno in via San Gregorio all'angolo con via Settala nella cui cripta compare una lapide dedicata a **Carlo Porta** (1775-1821), il più illustre poeta in lingua milanese. Dopo la morte, era stato sepolto nel cimitero di San Gregorio al Lazzaretto, noto anche come Foppone. Quando il cimitero venne definitivamente smantellato nel 1883, i resti del Porta vennero inumati in una fossa comune, non esistendo allora corrispondenza tra la lapide e la sepoltura, quindi nell'impossibilità di individuarne i resti. Qui rimane memoria del suo ultimo domicilio conosciuto.

Spingendosi a nord, lungo l'asse sinistro di corso Buenos Aires, al civico 55, ha abitato a lungo **Giorgio Strehler** (1921-1997), giusto negli anni in cui, con Paolo Grassi, aveva fondato il Piccolo Teatro di Milano. È senza dubbio il più grande regista teatrale italiano di sempre e tra i più grandi del mondo intero. Lo stesso **Paolo Grassi** (1919-1981), cofondatore del Piccolo, abitava poco lontano in via Monteverdi 9.

Narra la leggenda che i due si conobbero alla fermata del tram di via Petrella e da lì prese le mosse una delle imprese culturali più importanti del



nostro Paese. Paolo Grassi divenne successivamente sovrintendente del Teatro alla Scala e presidente della RAI.

Il nostro viaggio procede verso nord sino a incontrare via Porpora dove, al numero civico 12, una targa ricorda che in quel palazzo ha vissuto dal 1951 al 1968 **Lucio Fontana** (1899-1968), uno degli artisti più versatili, e quotati, del '900, nonché inventore dello spazialismo.

Poche decine di metri più in là si apre la via Frescobaldi dove, in una villetta rossa contrassegnata dal numero 25, ha vissuto a lungo **Giorgio Gaber** (1939-2003), uomo di musica e di spettacolo che ha rappresentato e per certi versi rappresenta ancora un punto di riferimento per tutti coloro che erano e sono interessati a dare un contorno di decodificazione al caos degli anni finali del millennio precedente.

Passeggiando ancora sulla lunga via Porpora che collega piazzale Loreto, uno dei luoghi meno risolti dell'Italia intera a cui ci si appresta a mettere mente e mano, alla stazione ferroviaria di Lambrate, si incrocia la via Jommelli dove l'artista **Emilio Tadini** (1927-2002) aveva la sua casa-atelier ora trasformata dagli eredi, in suo onore, in una casa-museo tra le più interessanti della città.

Ancora qualche centinaio di metri e la via Porpora, subito dopo l'elegante via alberata Ampère, incrocia la via privata Caccianino che ancora oggi conserva un suo certo fascino d'antan. Qui ha abitato in un periodo della sua vita milanese nientepodimeno che **Carlo Emilio Gadda** (1893-1973) colui che molti



**Politecnico di Milano 1915-1927**  
Arch. G. Moretti e A. Brusconi  
Pza Leonardo da Vinci

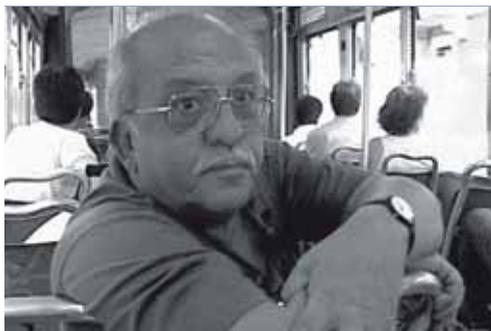
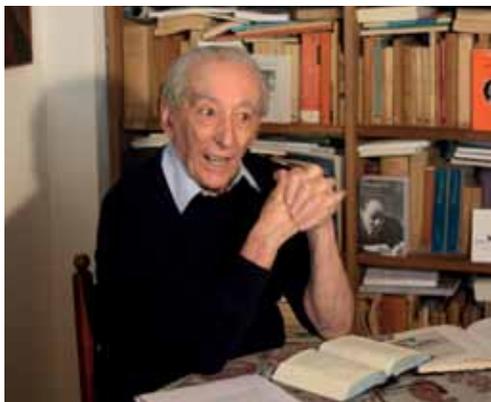


reputano il più grande scrittore italiano del '900. Ancora oggi il piacere della lettura di *La cognizione del dolore*, *L'Adalgisa* o *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* è inarrivabile.

E spingendosi ancora a nord, nel cuore del Casoretto, in via Teodosio 81 ha abitato dal 1939 al 1960 **Franco Loi** (1930-2021) poeta tra i maggiori nostri, inventore di una lingua di assoluta originalità espressiva, frutto di potente contaminazione culturale.

Dopo un doveroso omaggio in via Mancinelli al luogo dove il 18 marzo 1978 è stata stroncata, per mano fascista, la giovane vita di Lorenzo "Iaio" Iannucci e Fausto Tinelli, si torna verso il centro della città per fermarsi davanti al numero 23 di via Pacini dove ha vissuto **Elio Vittorini** (1908-1966) alla fine degli anni '30 del secolo scorso quando arrivò a Milano per lavorare presso la casa editrice Bompiani. La sua attività editoriale e le sue opere letterarie sono un forte riferimento per la cultura italiana del '900.

Ci si avvicina di nuovo all'asse di Buenos Aires per incontrare via Ponchielli dove, al numero 5, è nato **Giovanni Svampa** detto Nanni (1938-2017) cantore di una straordinaria milanesità ormai quasi completamente persa. Il suo capolavoro è sicuramente la traduzione in milanese delle più belle canzoni di Georges Brassens, restituendole quasi magicamente alla loro più vivace autenticità. Nanni si trovava talmente bene nella nostra zona che da adulto è andato a vivere in via Milani, traversa di via Ponzio. Conti-





nuando lungo via Morgagni si risale sino al 6 di via Plinio dove ha vissuto uno scrittore di rango come **Giorgio Scerbanenco** (1911-1969), nato a Kiev con il nome di Volodymir-Dzordzo Scerbanenko, direttore di periodici e autore di decine di romanzi dalla fantascienza al poliziesco, alcuni dei quali ambientati dalle nostre parti.

Riguadagnata via Morgagni si giunge sino a piazzale Lavater numero 3 dove ha vissuto gran parte della sua lunghissima vita **Gillo Dorfles** (1910-2018), critico d'arte e artista lui stesso, nonché riconosciuto maestro di pensiero. Pochi metri ancora e in via Ramazzini 8 ci si sofferma davanti al palazzo in cui



visse e lavorò **Franco Quadri** (1936-2011), notissimo critico teatrale e inventore del Premio Ubu che ancora oggi costituisce uno dei massimi riconoscimenti per gli operatori del teatro italiano.

Si ripercorre sul marciapiede opposto via Morgagni e, all'altezza di piazzale Bacone, si imbecca via Farneti dove al numero 9 ha abitato sino alla morte **Giuseppe Pontiggia** (1934-2003), scrittore elegante, persona affabile e generosa che visse in un originale appartamento completamente tappezzato di libri. Un autentico gentiluomo di tempi che non ritornano.

Attraversato viale Abruzzi, si risale via Sansovino dove nei suoi anni milanesi (1929-1939) ha abitato lo scrittore, sceneggiatore e poeta **Cesare Zavattini** (1902-1989). A lui si deve il racconto *Totò il buono* che, con la regia di Vittorio De Sica, si trasformò nel film *Miracolo a Milano* (1951). A Zavattini, che negli



anni milanesi citati, ha abitato in diverse case della zona, è intitolato un giardino che si affaccia su via Valvassori Peroni, storico set del bellissimo film “miracoloso”.

Pochi metri ancora per raggiungere via Pinturicchio 25 dove si concentrano altre storie letterarie. Sulla facciata di quel palazzo una targa ricorda la figura di **Giovannino Guareschi** (1908-1968) che lì visse nella seconda metà degli anni '40 del 1900 e lì scrisse le amabili vicende di Peppone e don Camillo che tanto hanno divertito sia i lettori che gli spettatori di cinema. Caso vuole che nello stesso palazzo viva oggi uno dei più interessanti scrittori contemporanei. E sempre il caso vuole che Zavattini e Guareschi, amici di gioventù in terra emiliana, abbiamo abitato a Milano nello stesso rione.

Attraverso via Olindo Guerrini, ci si spinge poi sino al numero civico 47 di viale Romagna ultimo domicilio del medico chirurgo **Vincenzo Jannacci** detto Enzo (1935-2013) che avvicendava la professione medica con quella di geniale, poetico, saltimbanco (la definizione gli appartiene). Cantava Jannacci nella malinconica *El mé indiriss*: “Ma poeu la vita va, fa quel che voeur: chi va, chi resta chi, chi invece moeur...”. Indimenticabile.

Poco oltre, in via Pascoli 64, dove un tempo esisteva il Bar del Grillo, nel 1937 ha vissuto in una camera d'affitto collocata sopra il bar stesso (con vista sul *Kremlino*) **Saul Steinberg** (1914-1999), disegnatore e illustratore di fama mondiale, allora studente di architettura al Politecnico e collaboratore del giornale umoristico il *Bertoldo*, nella leggendaria sede della Rizzoli in piazza Carlo Erba 6. Proseguendo su viale Roma-



gna, ci si sofferma davanti al numero civico 70 di via Plinio, dove ha vissuto **Giuseppina Galimberti** (1899-1988), in arte **Anna Carena**, validissima caratterista del cinema italiano nel quale ha lavorato con registi come Mario Soldati, Michelangelo Antonioni, Alberto Lattuada ed Elio Petri. Con la regia di De Sica è stata protagonista del già citato *Miracolo a Milano*. A lei il Comune ha dedicato un giardino in via Golgi.

Nella palazzina contrassegnata dal numero 6 di piazza Rio de Janeiro visse per qualche anno, nella metà degli anni '70, **Lucio Battisti** (1943-1998) che, dicono i meglio informati, amava ricevere gli amici e coltivare rose nel giardinetto che dava su via Dubini. Poco distante, in via Moretto da Brescia, abitava **Ida Omboni** (1922-2006), scrittrice e traduttrice, collaboratrice storica di Paolo Poli con cui ha realizzato decine di opere. Raggiunto piazzale Susa, il viaggio prosegue sulla linea di confine del Municipio 3 sino al numero 9 di corso Plebisciti dove ha vissuto lo scrittore di origine siciliana **Vincenzo Consolo** (1933-2012) vincitore nel 1992 del Premio Strega con il suo romanzo *Nottetempo, casa per casa*. Su-

perato piazzale Dateo, si svolta a destra in via Castel Morrone per raggiungere il civico 7 dove una targa ricorda che in quel palazzo ha vissuto il pittore **Umberto Boccioni** (1882-1916). Lì dipinse tra il 1910 e il 1911 la sua opera *La città che sale*, coloratissima visione della trasformazione urbanistica di Milano nei primi anni del '900. L'opera di trova ora al MOMA di New York.



In via Poerio al numero 37, un'altra targa ammonisce che in quella casa, nell'appartamento abitato dalla famiglia di **Mario Alberto Rollier** (1909-1980), una ventina di antifascisti fondò tra il 26 e il 28 agosto 1943 il Movimento Federali-

sta Europeo.

Siamo quasi alla fine del nostro viaggio ideale. Percorriamo viale Pieve dove, all'incrocio con via Bellotti, tristemente nota per fattacci di ever-sione nera, in un palazzo che ora non esiste più, al numero 2, abitava **Luigi Veronesi** (1908-1998), Maestro astrattista, sperimentatore di forme e linguaggi anche in campo fotografico e cinematografico.

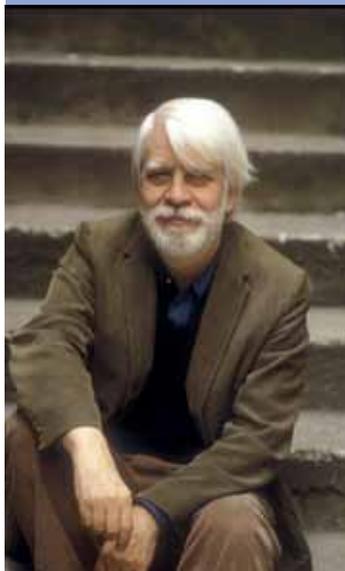
Il cerchio si chiude raggiungendo di nuovo l'imbocco di corso Buenos Aires per recarci alla nostra ultima, significativa, tappa. Al numero 19 di via Melzo ha vissuto per molti anni **Giovanni Raboni** (1932-2004), poeta tra i maggiori del '900, scrittore, maestro

di pensiero e critico teatrale. Condivideva con **Vittorio Sereni** (1913-1983) una liberatoria passione calcistica per l'Inter. Tra le sue varie abitazioni milanesi, Sereni ha vissuto, subito dopo la Seconda guerra mondiale, in via Scarlatti 27. Ci si perdoni lo sconfinamento "poetico", sappiamo che quel numero civico è per pochi metri nel territorio del Municipio 2. Ma tant'è. Sereni è un grande tra i più grandi.

Si segnala infine un progetto in corso realizzato da Slow City in collaborazione con il Municipio 3: VIPP (Volti in Primo Piano) prevede la realizzazione di documentari e l'apposizione di targhe sui palazzi in cui hanno vissuto personaggi particolarmente significativi per il nostro territorio. L'iniziativa è riconosciuta dal progetto "Milano è Memoria" del Comune di Milano.

Ci auguriamo che questo piccolo viaggio nei quartieri, nelle vie e nelle piazze della nostra zona invogli quanto meno qualcuno a sfogliare un libro, leggere una poesia o ad ascoltare buona musica. Ne abbiamo tanto bisogno.

E, a ogni buon conto, per dirla ancora con Endrigo: "Se passate da via.../toglietevi il cappello e parlate sottovoce...".





# Ma stanno girando un film?

Quando la famiglia Parondi (una madre e quattro figli), provenienza Lucania, approda alla Stazione Centrale di Milano, impatta con una città invernale, grigia e scontrosa. Poco accogliente.

Sul tram che li porta al capolinea di Lambrate, alla ricerca del figlio maggiore che si era già trasferito a Milano, i Parondi a occhi sgranati ammirano le vetrine e le luci della metropoli.

Accolti da un bonario consiglio secondo cui il Comune di Milano non lascia nessuno in mezzo alla strada, arrivano, trainando un carretto che porta i loro poveri bagagli, davanti all'ingresso di una casa popolare in via Dalmazio Birago dove vengono accolti, con prevenuta scortesie, dalla portiera che indica lo scantinato a loro destinato. Significativo il dibattito tra un'inquilina della casa e la stessa portiera: "Ha visto che roba? Africa". "Da dove vengono?". "Lucania". "E dov'è 'sta Lucania". "Giù in fondo".

Ecco, i Parondi sono appena arrivati nella ricca Milano e stanno per intraprendere il lungo, drammatico viaggio che li attende, secondo la regia asciutta di Luchino Visconti e l'ispirazione ai racconti urbani di Giovanni Testori.

Il palazzo di via Dalmazio Birago 2, ora non più in regime "popolare", non è poi molto diverso da quello del 1960 quando venne girata una delle scene iniziali di *Rocco e i suoi fratelli* (1960), uno straordinario affresco, a forti tinte, della Mi-



lano e dell'Italia di allora. In un film straordinario, in cui Milano appare in tutte le sue molteplici facce, la periferia dalle parti di viale Argonne è la prima destinazione di una famiglia di immigrati i cui componenti avranno diversi e contrapposti destini.

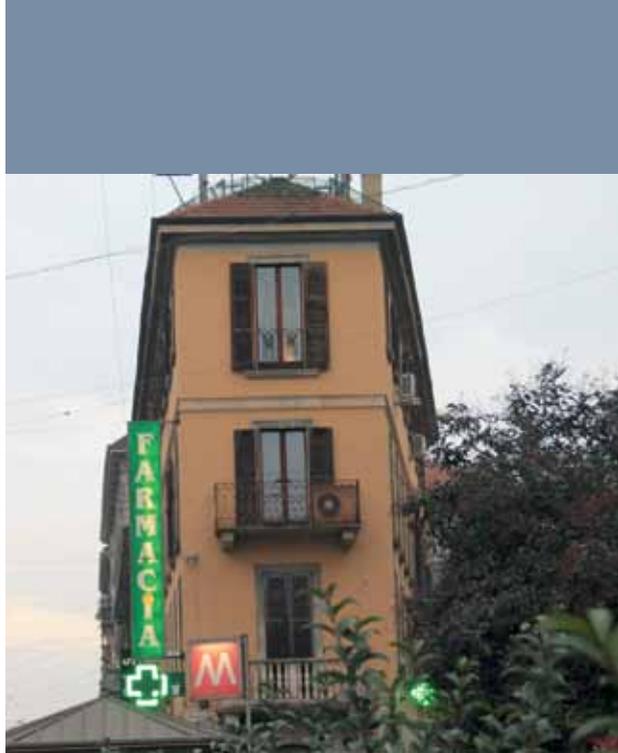
Il territorio del Municipio 3 è stato spesso protagonista di set cinematografici. Nell'elenco che segue, con il rischio di omettere qualche segnalazione, un posto rilevante se lo aggiudica

*Romanzo popolare* (1974) di Mario Monicelli dove la fabbrica Innocenti di Lambrate compare in alcune inquadrature ed è doveroso anche ricordare che il principale motivo musicale del film è *Vincenzina e la fabbrica* di Enzo Jannacci, un omaggio impareggiabile alla Milano operaia e proletaria. Lo stabilimento Innocenti di via Pitteri compare anche in *Teorema* (1968) di Pier Paolo Pasolini, film di forte caratura ideologica quasi interamente girato a Milano.

Nel 1999 Antonello Grimaldi realizza *Asini* con Claudio Bisio protagonista in cui le sequenze girate in città sono ambientate a Lambrate con una particolare attenzione alle attività rugbistiche caratteristiche dei campi sportivi che fiancheggiano la via Valvassori Peroni.

In *Stefano Quantestorie* (1993) di Maurizio Nichetti gli uffici della questura vengono ricostruiti nell'Istituto dei Martinitt di via Pitteri mentre via Cima, e sempre di Ortica si tratta, ha ospitato alcune scene di *Signore e signori, buona notte* (1976), film satirico a episodi.

Tra i registi il meglio del cinema italiano di allora (Mario Monicelli, Ettore Scola, Luigi Comencini). L'episodio in questione ha come protagonista Ugo Tognazzi.





Una scena ormai mitica la offre il fantastico Maurizio Nichetti con il suo *Ho fatto splash* (1980) quando inquadra Angela Finocchiaro, Luisa Morandini e Carlina Torta sul balcone del secondo piano del curioso stabile che condivide, a sinistra, l'inizio di corso Buenos Aires e, a destra, via Spallanzani.

Sul balcone, che ancora oggi è al suo posto, le tre ragazze di allora erano alla divertita ricerca dell'anima gemella.

Poco distante dal famoso balcone, per quanto girato prevalentemente in interni, *L'ultima mazurka* (1986) di Gianfranco Bettetini rievoca l'attentato dinamitaro (21 morti e 80 feriti) di matrice anarchica al teatro Diana di viale Piave del 23 marzo 1921.

Nel 1950 Mario Landi realizza *Canzoni per le strade*, un "musicarello" strappalacrime interpretato dall'allora famosissimo cantante melodicissimo Luciano Tajoli.

Viene qui ricordato perché buona parte del film fu girata in un'autentica baraccopoli costruita dopo la Seconda guerra mondiale dalle parti di via Marescalchi, alle spalle della chiesa dei santi Nereo e Achilleo, come per altro testimoniato dalle fotografie di Federico Patellani e Mario De Biasi, oltre che dal documentario *Barboni* (1946) di Dino Risi.

Questo precarissimo agglomerato urbano sembra aver ispirato il set cinematografico che in assoluto è il più importante mai realizzato nella nostra zona. Si tratta naturalmente del film *Miracolo a Milano* (1951) con la regia di Vittorio De Sica e la sceneggiatura di Cesare Zavattini, dal suo romanzo *Totò il buono*.

Il villaggio dei barboni venne costruito sui prati a ridosso della ferrovia, lungo l'asse di via Valvassori Peroni, dove ora esistono campi sportivi e l'ottima biblioteca comunale.

La stessa via è ancora più che riconoscibile in alcune movimentate scene del film che utilizza gli stilemi del realismo fantastico per raccontare una favola moderna di forte impatto emotivo.

Recentemente alcune associazioni di zona, tra cui principalmente il Circolo Acli Lambrate, in collaborazione con il Municipio 3, hanno dato vita al *Museo urbano diffuso Miracolo a Milano* che ha permesso la realizzazione di un grande murale dedicato al film sulla facciata del Centro uni-



versitario Cidis in uso all'Università degli Studi di Milano in via Valvassori Peroni 21. Oltre all'opera, realizzata dall'artista SMOE, sono state organizzate numerose iniziative, tra cui l'esposizione permanente presso la biblioteca Valvassori Peroni di una raccolta di fotografie di scena del film realizzate da Mario De Biasi. Il progetto ha anche contemplato l'intitolazione di due giardini della zona a Cesare Zavattini e ad Anna Carena, arguta interprete della pellicola.

E si può proprio affermare che l'immaginario cinematografico del nostro territorio è legato indissolubilmente al lavoro di De Sica-Zavattini.

# Architetture di zona



**Le belle strutture architettoniche illustrate sono solo alcune fra le tante della nostra zona. Quest'elenco, ben lungi dal voler essere esaustivo, vuole solo invitare il lettore a passeggiare per i nostri quartieri e a scoprire lui stesso quante case, balconi, portoni, giardini o scale fanno di Milano una bella città, elegante e riservata.**

## **p. 2 Casa Galimberti**

Progettata nel 1903 da Giovanni Battista Bossi, e realizzata dai fratelli Galimberti, è forse il più bell'esempio di liberty a Milano. Di notevole pregio le figure in ceramica che ricoprono la facciata, e le eleganti ringhiere in ferro battuto e l'ottimo stato di conservazione.

**pp- 8-9 I caselli di Porta Venezia**, un tempo uniti da un cancello, sorgono

sull'importante asse orientale d'ingresso alla città. Furono edificati nel 1827 da R. Vantini in sostituzione dei precedenti del Piermarini rimasti incompiuti. Si tratta di una delle otto porte principali che si aprivano nella cinquecentesca cerchia dei bastioni spagnoli.

## **p. 19 Istituto di Chimica Industriale**

Soprannominato il *Kremlino* per via delle cupole e pinnacoli che ricordano uno stile vagamente "soviet", questo palazzo degli anni '20 è un ottimo esempio di costruzione in cemento a cavallo tra il liberty e il déco.

## **p. 29 Casa Marmont**

Per Gio Ponti, questa sua opera del 1934 rappresenta un importante traguardo nella "tecnica dell'abitazione". Di lei dice: *"guardate le piante, le cantine, la portineria,*



*guardate soprattutto gli ultimi due piani, risolti come un'unica villa a terrazze".*

**p. 43 Il Lazzaretto**

Ciò che resta di uno degli edifici principali della Milano sforzesca. Eretto tra il 1488 e il 1513 sull'esempio del Lazzaretto di Venezia, occupava tutta l'area compresa tra le attuali via Lazzaretto, San Gregorio, Corso Buenos Aires, Viale Vittorio Veneto.

**p. 62 Palazzo Argentina**

Costruito tra il 1946 e il 1951, su progetto di Piero Bottoni e Guglielmo Ulrich, è una tra le opere più rilevanti dell'immediato dopoguerra a Milano. Nelle facciate, l'innovativa composizione di pieni e di vuoti sfugge a regole di gerarchia e risponde alle specifiche destinazioni funzionali.

**p. 68 Politecnico di Milano 1913 -1927**

Arch. G. Moretti e A. Brusconi  
Fu ideato per riunire tutti gli Istituti di Istruzione Superiore, occupa un'area di 50.000 m<sup>2</sup> e comprende sei fabbricati simmetrici, collegati da pensiline e ampi sotterranei comunicanti attraverso gallerie.

In questa pagina la **Piscina Guido Romano** - Via Ponzio, 5  
Costruita fra il 1928 e il 1937, su progetto di Lorenzo Secchi, questo vasto complesso sportivo dotato di una piscina olimpionica all'aperto e numerose altre strutture racchiuse in un parco pubblico, rappresentò all'epoca una vera novità, un manufatto d'eccezione.

A cura di **Massimo Cecconi** e **Patrizia Sollini**  
In redazione **Marco Piccardi** con la collaborazione  
di **Giovanni Bonoldi, Paolo Burgio, Maria Antonietta Pellegrini**

*Foto*

**Massimo Cecconi**  
**Sergio Seghetti**

Grazie a **Fabio Treves** per le immagini di Giorgio Gaber ed Enzo Jannacci.  
La foto di Giorgio Strehler è di **Luigi Ciminaghi**/Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa.  
Le immagini del Museo dei Cappuccini sono di **Dino Zanolin**  
Grazie a **Patrizia Valduga** per l'immagine di Giovanni Raboni.  
Si ringraziano tutte le realtà culturali che ci hanno gentilmente fornito immagini  
e informazioni a illustrazione delle loro attività.

Un particolare ringraziamento a **Giancarlo Consonni** per il testo introduttivo,  
la disponibilità dell'immagine di copertina e i consigli editoriali.

*Progetto grafico*  
radicistudio.eu

*In copertina*

Piero Bottoni, *Edificio polifunzionale in corso Buenos Aires, 1946* (particolare)  
Courtesy Archivio Piero Bottoni, Dastu, Politecnico di Milano

Questo volume è stato realizzato da MIA-Milano Informata e Attiva e Municipio 3 Milano



**Municipio 3 / Milano**  
via Sansovino, 9

**Newsletter**

m.municipio3newsletter@comune.milano.it



**VUOI SAPERE CHE COSA  
SUCCEDE NELLA TUA ZONA?**

**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER**

milano **z3** informata e attiva **mi**  
**z3xmit**

z3xmi.it è uno strumento d'informazione e di dibattito su quanto accade nei quartieri di zona 3. È realizzato su base volontaria e senza fini di lucro a cura dell'associazione MIA, Milano Informata e Attiva.

**MIA** Milano  
Informata  
e Attiva